

Banane: oggi Trabucchi
a confronto con Bartoli Avveduti

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lista dei ministri presentata ieri a Segni

Marchio conservatore sul governo di Moro

Bottoni e bottoncini

UN PRIMO esame della struttura del governo che, dopo un mese di logorante trattativa sfociata in una rissa piuttosto inedificante, Moro ha sottostato a Segni, permette di constatare che se il programma non concedeva spazio a soverchie illusioni la composizione ministeriale ne offre ancor meno.

Si trattava, sostiene Nenni in Congresso, di giungere, anche sul piano della struttura governativa, a un «incontro storico», a una «svolta». Se è vero che dal mattino si vede il buon giorno è lecito dedurre, lista del governo alla mano, che si tratterà di un giorno assai poco solare.

Il nuovo governo nasce, infatti, con il marchio netto non già della presenza ma della *egemonia* (questa sia tradizionale e «storica» delle correnti conservatrici della DC). Presentato come il perno di un'operazione fesa a far partecipare «con dignità» il PSI, anzi i lavoratori, al potere, il governo Moro nasce concedendo agli «autonomisti» una tisica compartecipazione agli utili e una scarsissima dignità. Per un Giolitti (paragonato da Saragat a un «uscire» e dalla stampa benpensante a uno scolareto tardivo) che ottiene — contro Nenni — il successo di prestigio del Bilancio, una plethora di destri e dorotei crea dinanzi a lui non già un contrappeso ma una massiccia porta sbarrata.

Tutte le chiavi dell'economia e della produzione (i famosi «bottoni») sono infatti nelle mani di Colombo (Tesoro), Tremelloni (Finanze), Ferrari-Aggradi (Agricoltura), Medici (Industria) e perfino Mattarella (Commercio estero). Cosa potrà fare, contro questo «catenaccio» l'isolato Giolitti, messo alla testa di un dicastero che, del tutto privo di serio apparato organizzativo e direttivo, è tutto affidato all'autorità personale (contestata fino all'offesa, in questo caso) del suo titolare?

N E' SPOSTANDO l'osservazione su altri settori del governo il discorso cambia. Le intenzioni nei confronti del mondo del lavoro appaiono tali che lo stesso Sullo ha rifiutato di addossarsene la responsabilità, sopportata adesso da un avvilito Bosco, al quale sono state però sottratte «le vertenze del lavoro», affidate al ben più «sicuro» moro-doroteo Delle Fave (arrivando a questo fine, allo scandalo della creazione di un altro ministero senza portafogli). Nel campo della Pubblica Istruzione, poi, i socialisti dovranno sottomettersi alle impostazioni reazionarie del «doroteo di ferro», Gui. E le chiavi del Commercio estero, rifiutate ai socialisti, sono state affidate alle mani dell'eterno (malgrado tutto) scelbano-doroteo Mattarella, in rappresentanza della Federconsorzi e di altri organismi parapolitici.

In quanto alla politica estera e alla politica militare, il caso è addirittura scandaloso. Ogni timida prospettiva di una pur leggera modifica dell'asse tradizionale in questi settori, è caduta. E il binomio più «atlantico» dell'attuale personale politico dirigente, Saragat-Andreotti, sta a garantire che se un quid potrà mutare ciò, certamente, non dipenderà dalle ben note intenzioni di Saragat e, tantomeno, da quelle di Andreotti, ultimo alfiere dell'atlantismo al 100 per cento, filo-fascista, fiero dei suoi Polaris e dei suoi ottimi rapporti con De Gaulle e con Franco. E' a uomini di questa fatta che gli «autonomisti» — nel contesto di un salto davvero «storico» per un partito operaio — affidano, dunque, la realizzazione dei «desiderata» del 35° Congresso del PSI, contro il riammo tedesco, contro ogni ulteriore impegno militare. E' a uomini di questa fatta che, secondo Nenni, gli operai, i contadini, gli intellettuali socialisti dovrebbero guardare con speranza. E, secondo Nenni, nutrendo fiducia che gli «autonomisti», pigliando i loro «bottoncini» turistico-sanitari riescano a condizionarli e guidarli.

I L DISSIDIO fra gli irresponsabili ottimismi autonomisti e la dura realtà dorotea, appare ancora più stridente ove si osservi che, questo governo, nasce con la non partecipazione — diversamente motivata, ma comunque significativa — degli stessi «padri» del centrosinistra: Fanfani, La Malfa, Lombardi e Sullo. E nasce sancendo l'umiliazione politica dei pochi «fanfaniani» partecipanti, relegati in posizione subalterna. La mortificazione imposta dai dorotei agli «autonomisti» del PSI e ai «fanfaniani» si è estesa perfino, per assimilazione, a La Malfa, utilizzato e poi gettato via come un limone spremuto, e a Preti, unico «sinistro» del PSDI e, per questo, relegato in un «senza portafoglio» fantasma, da pensionato politico.

Con questi connotati, prepotenti e deboli al tempo stesso, alterati da una preponderanza numerica e di qualità del gruppo più conservatore della DC, noto per le sue mire scissionistiche del movimento operaio, nasce dunque il nuovo governo. Condizionato in partenza dagli «ukase» di Segni, supervisionato da Rumor futuro segretario doroteo della DC, estraneo non solo alle masse popolari ma anche ai vertici e alla base dei cattolici di sinistra, il nuovo governo ha già sul volto le rughe di una senilità precoce che il belletto «autonomista» non dissimula ma accentua. Toccherà al Parlamento, toccherà responsabilmente al Paese, dimostrare, ancora una volta, che se i falsi esperimenti possono creare dei guasti alla distanza si rivelano inesorabilmente pernici.

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

Commento USA:
col nuovo governo
appoggio di
Roma alla
forza H »

WASHINGTON. L'agenzia americana Associated Press — riferisce che — la costituzione del nuovo governo italiano, secondo quanto si afferma in ambienti ufficiali di Washington, ha probabilmente accerbiato il terreno per un completo appoggio da parte di Roma alla proposta americana per la creazione di una forza multilaterale europea.

La nuova coalizione di quattro partiti — prosegue l'A.P. — ha un confortevole margine di maggioranza in entrambe le camere in Parlamento: così affermano gli specialisti americani di affari italiani. Essi hanno aggiunto che un primo esempio della lista dei ministri indica che la partecipazione italiana agli affari della comunità atlantica sarà più energica che non in passato.

Minatori e operai riprendono la lotta

Dal Leon alla Catalogna migliaia di azioni rivendicative
Un nuovo tribunale dell'ordine pubblico

MADRID, 4. — Riprenderà la lotta in Asturie — Carbones la Nueva — inoltre essi avanzano la richiesta di un salario minimo giornaliero di 160 pesetas per 8 ore, due mensilità all'anno e il diritto di costituire un vero sindacato indipendente dal padronato e dal governo. Per cercare di circoscrivere il movimento Franco ha fatto emergere i giorni legge che obbliga i giovani minatori a rispondere alla chiamata alle armi. Simora essi erano esentati

no, chiedendo la reintegrazione del servizio di leva che essi stavano in fondo al pozzo.

Tuttavia la gloriosa lotta dei minatori delle Asturie sta dando i suoi frutti. Scioperi e sospensioni del lavoro sono segnalati in tutto il paese.

(Segue in ultima pagina)

Al termine del discorso di chiusura della seconda sessione del Concilio, il Pontefice ha annunciato ieri che nel mese di gennaio si recherà a Gerusalemme e negli altri luoghi santi della Palestina. Nella foto: il Papa attraversa l'interno della basilica in sedia gestatoria.

(A pagina 3 le notizie)

Scioperi e sospensioni del lavoro in Spagna

Minatori e operai riprendono la lotta

Dal Leon alla Catalogna migliaia di azioni rivendicative
Un nuovo tribunale dell'ordine pubblico

MADRID, 4. — Riprenderà la lotta in Asturie — Carbones la Nueva — inoltre essi avanzano la richiesta di un salario minimo giornaliero di 160 pesetas per 8 ore, due mensilità all'anno e il diritto di costituire un vero sindacato indipendente dal padronato e dal governo. Per cercare di circoscrivere il movimento Franco ha fatto emergere i giorni legge che obbliga i giovani minatori a rispondere alla chiamata alle armi. Simora essi erano esentati

(Segue in ultima pagina)

IL NUOVO GABINETTO

Questo è la lista del nuovo governo, presentata ieri sera da Moro. Presidente del Consiglio: on. Aldo MORO (d.c.). Vice presidente del Consiglio: on. Pietro NENNÌ (psl). Ministro senza portafogli: on. Giulio Pastore (d.c.) per la Cassa per il Mezzogiorno; sen. Attilio PICCIONI (d.c.) per i rapporti tra il governo e il Parlamento; on. Umberto DELLE FAVE (d.c.) con delega per le vertenze del lavoro; on. Luigi PRETI (psd) per la riforma della pubblica amministrazione; sen. Carlo ARNAUDI (psl) per la ricerca scientifica. Esteri: on. Giuseppe SARAGAT

Interni: on. Paolo Emilio TAVIANI (d.c.). Grazia e Giustizia: on. Oronzo REALE (pri). Bilancio: on. Antonio GIOLITTI (psi). Finanze: on. Roberto TREMELLI (d.c.). Tesoro: on. Emilio COLOMBO (d.c.). Difesa: on. Giulio ANDREOTTI (d.c.). Pubblica Istruzione: on. Luigi GUI (d.c.). Lavori Pubblici: on. Giovanni PIERACCINI (psi). Agricoltura e Foreste: on. Mario FERRARI AGGRADI (d.c.).

Trasporti e Aviazione Civile: sen. A. R. JERVOLINO (d.c.). Poste e Telecomunicazioni: on. Carlo RUSSO (d.c.). Industria e Commercio: sen. Giuseppe MEDICI (d.c.). Lavoro e Previdenza Sociale: sen. Giacinto BOSCO (d.c.). Commercio con l'estero: on. Bernardo MATTARELLA (d.c.). Marina mercantile: sen. Giovanni SPAGNOLI (d.c.). Partecipazioni Statali: sen. Giorgio BO (d.c.). Igiene e Sanità: on. Giacomo MANCINI (psi). Turismo e Spettacolo: on. Achille CORONA (psi).

Il rapporto di Macaluso apre i lavori del CC e della CCC

Un PCI più forte perché avanza la lotta unitaria delle masse

Ai primi di gennaio

Paolo VI in Palestina



Al termine del discorso di chiusura della seconda sessione del Concilio, il Pontefice ha annunciato ieri che nel mese di gennaio si recherà a Gerusalemme e negli altri luoghi santi della Palestina. Nella foto: il Papa attraversa l'interno della basilica in sedia gestatoria.

(A pagina 3 le notizie)

Gli obiettivi della Conferenza nazionale di organizzazione - Raggiungere entro il 21 gennaio 1964 il numero degli iscritti di quest'anno

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI si sono riuniti ieri, per discutere della preparazione della Conferenza «nazionale» di organizzazione, sulla base di un documento, già elaborato dalla Direzione del Partito con la collaborazione della commissione che a questo scopo è stata costituita e che era già stato distribuito a tutti i compagni che partecipano alla riunione.

Il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della commissione d'organizzazione, si è limitato quindi — come egli stesso ha affermato in apertura della riunione — a illustrare quel documento, sottolineandone gli elementi fondamentali. Macaluso ha proposto, che la Conferenza abbia luogo dal 31 gennaio al 2 febbraio.

L'esigenza della convocazione della Conferenza, ha ricordato il compagno Macaluso, trae origine dal fatto che il X Congresso non aveva potuto, per un complesso di motivi oggettivi e soggettivi, discutere con sufficiente ampiezza e profondità i problemi della organizzazione del partito.

Il Congresso, tuttavia, prese atto di alcune esigenze di rinnovamento organizzativo che in quella sede erano state poste, esigenze che oggi — nella consolidata unità del partito — possono trovare adeguate soluzioni. In secondo luogo, il problema di un adeguamento della organizzazione del partito nasce dai mutamenti obiettivi che hanno avuto luogo nel corso di questi anni nella società italiana: in tal senso del resto il problema del rapporto partito-società è problema presente anche di fronte alle altre organizzazioni, dalla DC al partito socialista agli organismi cattolici e sindacali.

Si tratta però di dare ai problemi nuovi, anche sul terreno organizzativo — ha affermato a questo proposito il compagno Macaluso — una risposta coerente con la natura e gli scopi del partito. Ciò di cui noi abbiamo bisogno non è infatti una organizzazione più moderna che si inserisca nelle moderne strutture del capitalismo e della attuale società. Ciò di cui abbiamo bisogno è una organizzazione ampia e democratica, capace di contrastare il logorio dell'ordinamento democratico

Il direttivo del partito ha approvato la proposta di Macaluso, che accompagnerà i dipendenti delle Casse di Risparmio, i quali hanno trovato da parte imprenditoriali lo stesso rifiuto che ha ostacolato l'attuazione di una serie di accordi di rinnovamento organizzativo.

(Segue a pag. 13)

Chi è il complice di Salazar?

Uno dei nodi più spietati del colonialismo d'oggi — quello della repressione salazziana nell'Angola, nel Mozambico e nella Guinea portoghese — è venuto al pettine nella tarda serata di martedì all'Assemblea dell'ONU, allorché questa ha chiesto a schiaccianti maggioranza al Consiglio di sicurezza di intervenire per far cessare le stragi e per avviare quei popoli all'autodisciplina. In questo senso si sono pronunciati, sulla base di un progetto di risoluzione presentato dai delegati afroasiatici e sostenuuto da quelli dei paesi socialisti, novantuno paesi. Uno solo ha osato schierarsi con i colonialisti portoghesi nel loro contrario: la Spagna di Franco. Undici si sono astenuti, e tra questi, accanto a quello degli Stati Uniti e di altre potenze atlantiche, ritroviamo con sorpresa il nome dell'Italia.

Che cosa significa questa astensione? Se l'Italia avesse negato il suo voto ad una condanna di principio del colonialismo portoghese, o di qualsiasi altro paese — come i suoi rappresentanti hanno già fatto sotto i precedenti governi — ciò sarebbe stato già abbastanza grave. Ma il contesto in cui è stato espresso il voto di martedì rende l'astensione addirittura oltraggiosa.

Nei confronti dei cosiddetti «territori portoghesi d'Africa» un regime che la stessa Europa e il mondo considerano odioso manda la sua sbirraglia a bruciare i villaggi e a tagliare le teste degli africani, che vengono ostentate sulle pietre in raccolpi documenti fotografici. Gli amatori di queste effemeride si rifiutano perfino di riconoscere un diritto dei popoli, da loro oppressi all'indipendenza. In questa situazione, dissociarsi da una condanna e da un'azione internazionale significa esser compliciti.

Ci chiediamo: chi ha partito al nostro rappresentante, la direttiva di astenersi, e per quale motivo? Il dimissionario Leone? Il non ancora insediato Moro? Il presidente Segni? Il futuro ministro degli Esteri, Saragat, e i suoi amici di «centro-sinistra»? Negli impegni di fedeltà alla NATO rientra anche quello di un'ignobile solidarietà coi crimini colonialisti dei singoli membri dell'alleanza? Crediamo che l'opinione pubblica abbia diritto ad una risposta.

Due miliardi regalati al monopolio saccarifero

A pagina 2

Giovedì 12

fermi i trasporti

Due nuovi scioperi

parallelizzeranno tutti i

trasporti urbani e

suburbani. Il primo,

di 24 ore, avrà luogo giovedì prossimo, 12 dicembre; la data del secondo verrà annunciata più tardi.

Questa decisione presa dai tre sindacati di categoria, dopo il fallimento della mediazione tentata dal sottosegretario al Lavoro, nella vertenza per il contratto di lavoro degli 80.000 autotreni-tranvieri. Lo atteggiamento delle aziende di trasporto private, municipalizzate ed a partecipazione statale ha infatti impedito qualsiasi intesa sulle rivendicazioni della categoria.

FERMI OGGI

TUTTI I TESSILI

Con lo sciopero uni-

tario di oggi, inizia la

lotta contrattuale dei

400 mila tessili; una

nuova astensione è

proclamata per il 18.

(A pag. 2 le notizie)

STATALI

Scioperano oggi i

ferrovieri del Com-

partimento di Mila-

no, come protesta

per il mancato

rispetto da parte

degli impegni sul

contrabbando.

Martedì 10,

a Roma, scenderanno

in lotta insieme ai

postelefonici e gli

statali.

(A pag. 2)

LOTTA A CATANIA

Un forte sciopero

della zona industriale

ha espresso la ope-

INIZIA LA LOTTA CONTRATTUALE

Oggi primo sciopero dei 450 mila tessili

48 ore di sciopero

Chiuse per due giorni le Casse di Risparmio

Oggi e domani scendono in sciopero i dipendenti delle Casse di Risparmio di tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria dopo la conclusione negativa dei contatti in corso fino all'altro ieri.

L'ACRI — l'associazione padronale — non solo ha respinto le richieste ma si è rimangiata le controproposte iniziali, adducendo a sostegno del proprio operato gli interventi di autorità monetarie tesi ad inquinare il particolare settore delle Casse in quanto del credito e in quello più ampio di una politica economica generale.

I sindacati di categoria, in un comunicato diramato ieri sera, dopo aver rinnovato il loro plauso all'intera categoria dei bancari per la significativa prova di forza dimostrata con gli scioperi di lunedì e di martedì scorsi, hanno reso nota la decisione di riconoscere dopo lo sciopero dei dipendenti delle Casse di Risparmio per fare il punto dell'azione sindacale, per esaminare il piano articolato di lotta e il riesame delle richieste.

Tessili di Lucca

«Sciopereremo tutti» dicono alla Cantoni

Dal nostro corrispondente

LUCCA. La lotta contrattuale dei tessili, che inizia domani, vede impegnati, nella Luchesia, ben 4.600 operai ed operaie e otto fabbriche per piccoli e grossi stabilimenti.

Alla testa saranno i lavoratori tessili della Cucirini Cantoni Coats, che recentemente hanno avuto una lunga e difficile lotta.

Il padrone ieri rispondeva ai 3000 lavoratori della Cucirini: «Non possiamo trattare altri miglioramenti salariali perché siamo alla vigilia del contratto». Oggi, lo stesso padrone nega anche l'impegno di un accordo attuativo adducendo a pretesto — la particolare condizione economica — quando è risputato dai tessili della C.C.C. — come da tutti i tessili d'Italia — che il settore tessile è ancora oggi più saldo.

Il salario degli operai della Cucirini è salito ogni dieci giorni di quattro mesi: fa cioè prima della lotta, 35 mila lire al mese, 40 al massimo. I lavoratori della Cucirini accettarono allora di sospendere l'agitazione in considerazione proprio della imminente scadenza del contratto, per il tempo necessario a tutti: sono oggi dagli industriali che hanno provocato sciopero da parte dei lavoratori tessili della Luchesia, i quali ancora serbano la carica di lotta di più di un mese fa.

Sulla scia di quella grande battaglia i trenta mila della Cucirini si sono rivolti alle altre lavoratori: a quelli della Jutificia, della Valservizio, della Cecchini, della De Grazia del Totto e della SAVES. La lotta alla Cantoni rimane per combattività e modalità l'esempio ancora vivo da seguire, e da essa hanno tratto insegnamento e stimolato tutti i lavoratori della provincia.

«Sciopereremo tutti» — ci hanno detto i lavoratori della Cucirini —. «Sciopereremo perché questo è stato l'impegno assunto da tutti noi quando chiudemmo la lunga battaglia aziendale».

Lavorio Guccione

Grave lutto del compagno on. Li Causi

E' immutabilmente scomparso, a Roma, Nunzio Li Causi fratello del compagno Girolamo, vice presidente della Commissione centrale di controllo.

La sua morte ha destato viva commozione. A Li Causi ed alla famiglia sono giunte attestazioni di cordoglio da varie parti d'Italia, particolarmente dalla Sicilia. Il compagno Scocciero ha così telegrafato: «A nome della C.C.C. e mio personale, esprimo fraternamente affetto, condoglianze e sincera rimpianto improvviso scomparso tuo fratello».

L'Unità si associa a tutto il partito, ed esprime a Girolamo Li Causi il vivissimo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito.

Azione positiva degli assegnatari nelle campagne

Gli interventi degli onorevoli Sereni e Avolio

Gli assegnatari della riforma agraria «stralcio», le centomila famiglie di ex mezzadri, ex braccianti ed ex affittuari insediate sulle terre espropriate negli ultimi dieci anni, tornano a presentarsi, sia dalla campagna, sia dalla città, e si incontrano, presenti l'on. Emilio Sereni, l'on. Avolio e numerosi altri dirigenti contadini.

I dieci anni che stanno alle spalle degli assegnatari sono stati duri, e di cui si è sentito il riflesso in molti interventi di relazione della campagna. Il quadro è stato drammatico, soprattutto per i contadini che hanno dovuto lasciare la terra, perdendo chiaramente gli enti — quali organi pubblici — o fronti alla necessità di una collaborazione che può attuarsi fin d'ora, in attesa che abbiano più adeguata inglese legislativa come enti regionali di sviluppo.

Su questo punto si è inserito l'intervento dell'on. Sereni, presidente dell'Alleanza, che afferma lo stretto legame fra problemi degli assegnatari, fra tecnici e lavoratori, fra strumenti della politica agraria dello Stato e contadini. La politica della pretesa, della difesa della riforma, dei servizi, dei diritti diretti. Ora, nel programma ufficialmente noto, non è nemmeno la locuzione minima, che si trova nei regolamenti degli assegnatari, ma per il governo Fanfani mentre per la Federconsorzi si parla addirittura di estensione di alcune funzioni. Gli assegnatari, quindi, si trovano nella necessità di portare avanti le loro rivendicazioni con la lotta. Ciò nonostante, le rivendicazioni dei sindacati di lavoro, che sono coesistenti con le rivendicazioni dei sindacati dei monopoli petrolchimici nel settore, hanno travolto il vecchio contratto di lavoro. Ma la Edis, la SNIA, la Montecatini che oggi dominano il settore vogliono mantenere in vita un vecchio contratto in una industria tutta nuova. Vecchio e nuovo, e questo è vero, non possono coesistere.

La scusa — congiunturale — non è più l'ossigeno adatto per permettere un assetto contrattuale ormai anacronistico. Stupisce, quindi, chi in un commento del Popolo — sulla vertenza dei tessili — si trovasse a dire: «I tecnici che si trovassero in conflitto con le rivendicazioni dei sindacati dovranno essere esclusi dalle organizzazioni dei lavoratori».

Quella che è seguito non potrebbe essere, quindi, che di rimanere a fronte di rivendicazioni fra rivendicazioni fra rivendicazioni, e intervento dall'alto — di cui hanno particolarmente sofferto le cooperative — con tentativi di sottrarre il più possibile le decisioni di rilievo agli assegnatari. Il punto più importante, ancora oggi, è quello di rimuovere queste istituzioni, per farle diventare, in tutti i diversi sensi, indicate dal direttivo dell'ente (e che l'ente deve passare) e debili pertinenti all'assegnatario, per i quali va disposta una ratificazione. 3) ridurre i controlli sulle cooperative, restituendo alle assemblee piena libertà di espressione, rivedendo la norma di politica agraria contenuta nel progetto di costituzione. 4) ridurre il consenso delle organizzazioni dei lavoratori. E oggi, anche per questo, avrà luogo nei prossimi giorni contro il caro vita.

Gli assegnatari intendono aumentare l'efficienza della loro produzione.

Dalla nostra redazione
MILANO. Nella fabbrica dell'ing. Renato Lombardi — presidente del Sindacato nazionale industriale — si è svolto, ieri pomeriggio, un sciopero di 24 ore, contro le manovre intimidatorie tendenti a contrastare la prima fermata generale di 24 ore proclamata per domani dai tre sindacati. I lavoratori hanno respinto con la lotta il tentativo dell'ing. Lombardi di aumentare unilateralmente l'assegnazione del macchinario nella sua filiale di Grignasco, nel Novarese, ed alla Bozzala e Lesnax, nel Biellese.

La combattività della categoria, il clima della vigilia di lotta dei 450 mila tessili non sarebbe potuto esprimere meglio. L'ing. Lombardi è uomo già esperto allo sciopero, ha respinto il proposito padronale di riportare l'orario lavorativo a quattro ore dal fissaggio.

Si tratta di episodi significativi che mettono in luce la natura combattiva della categoria. I monopoli che oggi dominano la nuova industria tessile dovranno comprendere che il confronto si è spostato dal settore, via contattata con le organizzazioni dei lavoratori. Intorno agli anni cinquanta — al tempo della cosiddetta «crisi sindacale» — analoghi progetti per altri settori produttivi ebbero qualche possibilità di successo. Ma oggi, dopo le grandi battaglie interne e continue dei settori di metallurgia e di altre importanti categorie, la situazione è cambiata. L'unità raggiunta alla base fra i lavoratori e nell'azione fra i sindacati tessili rompe il gioco autoritario del padrone.

Quando alla fluttuazione di Grignasco le opere rispondevano lo stoppino, oggi il padrone si ritiene impegnato (tale da imporre un intervento effettivo nella produzione di 54 minuti su 60) lo fanno non solo per l'insopportabile sforzo psicosofico che tale aumento richiede, ma anche per altre fondamentali ragioni riassunte nella piattaforma riconducibile per il sindacato tessile.

Richieste come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a paga invariata incontrano ad esempio fra le opere un interesse che va soddisfatto. L'orario attuale è stato già ridotto, in seguito a lunghe e dure lotte, a 46 ore settimanali che per le opere di lavorazione di carta e lavorazione di legno si riducono di fatto a 49 ore settimanali per le mezze ore di pausa contrattate. In qualche caso l'effettivo orario di lavoro settimanale è già di 42 ore. Questa è la situazione.

Ma oggi i lavoratori tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione definitiva che consente due giorni di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che deve affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia lo richiede. In altri Paesi europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo; per questo si esige al riguardo un confronto con i tipi europei».

C'è poi la questione della quotidianità professionale, attualmente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padrone tende ad aggirare l'attuazione della parità salariale inquinando le donne nelle quali specifiche basi. Ne conseguisce un trattamento discriminato, un gioco di busoni e discarri che non corrispondono alle mansioni effettivamente prestate. E ciò mentre le stesse mansioni sono completamente cambiate con l'ingresso delle fibre nuove sintetiche e artificiali e di nuove macchine che hanno completamente travolto i profili professionali.

Su questo punto si è inserito l'intervento dell'on. Avolio, che si trova, insieme al sindacato di lavoro, a presentarsi, insieme agli altri sindacati che pur avevano portato, attraverso aspre battaglie, alla conquista della terra.

I dieci anni che stanno alle spalle degli assegnatari sono stati duri, e di cui si è sentito il riflesso in molti interventi di relazione della campagna. Il quadro è stato drammatico, soprattutto per i contadini che hanno dovuto lasciare la terra, perdendo chiaramente gli enti — quali organi pubblici — o fronti alla necessità di una collaborazione che può attuarsi fin d'ora, in attesa che abbiano più adeguata inglese legislativa come enti regionali di sviluppo.

Su questo punto si è inserito l'intervento dell'on. Avolio, che si trova, insieme al sindacato di lavoro, a presentarsi, insieme agli altri sindacati che pur avevano portato, attraverso aspre battaglie, alla conquista della terra.

Quella che è seguito non potrebbe essere, quindi, che di rimanere a fronte di rivendicazioni fra rivendicazioni fra rivendicazioni, e intervento dall'alto — di cui hanno particolarmente sofferto le cooperative — con tentativi di sottrarre il più possibile le decisioni di rilievo agli assegnatari. Il punto più importante, ancora oggi, è quello di rimuovere queste istituzioni, per farle diventare, in tutti i diversi sensi, indicate dal direttivo dell'ente (e che l'ente deve passare) e debili pertinenti all'assegnatario, per i quali va disposta una ratificazione. 3) ridurre i controlli sulle cooperative, restituendo alle assemblee piena libertà di espressione, rivedendo la norma di politica agraria contenuta nel progetto di costituzione. 4) ridurre il consenso delle organizzazioni dei lavoratori. E oggi, anche per questo, avrà luogo nei prossimi giorni contro il caro vita.

Gli assegnatari intendono aumentare l'efficienza della loro produzione.

La fabbrica occupata da dieci giorni

A Catania industrie ferme per l'ATES

Decisa resistenza di 300 ragazze che non si sono piegate ai ricatti padronali - Oggi

sciopero nei servizi

Dal nostro corrispondente

CATANIA. Oggi tutti gli stabilimenti della zona industriale di Catania sono rimasti paralizzati. Migliaia di lavoratori hanno scioperato in segno di solidarietà con le 300 opere dell'ATES che hanno affrontato la decima giornata di occupazione dell'azienda. I padroni sono intransigenti, ma decise a non mollare: sono anche queste ragazze delle quali alcune hanno poco più di 15 anni. Nessun ricatto, nessuna intimidazione le ha fatte recedere. Esse sono disposte ad andare fino in fondo alla loro rivendicazione.

Lottano per ottenere un aumento del loro salario, che non superisce più al costo della vita che negli ultimi tempi è aumentato a modo vertiginoso. Insulti sono stati i vergognosi tentativi di boicottaggio da parte dell'azienda che ha fatto sospendere l'erogazione dell'acqua potabile e di energia elettrica.

Le lavoratrici resistono e la solidarietà si allarga.

Ieri i panettieri hanno portato un carico di 150 chilogrammi di pane. L'altro ieri sono stati i pensionati che hanno offerto pesce e «lampare» (dato che la fabbrica è rimasta al buio). Oggi è stata la volta di tutti gli operai della zona, i quali non sono andati a lavorare e si sono riuniti davanti all'ATES per il comizio organizzato dalla CGIL.

La drammatica lotta delle trecento giovani operaie dell'ATES (azienda sorta con capitale dello Stato e con il lauto contributo del Comune di Catania) diventa, in questo momento, la rappresentazione più viva e completa della spinta operaia della città contro la linea Carli e l'ostinata resistenza padronale. Oggi lo sciopero di solidarietà si estenderà ai servizi e trasporti cittadini.

L'imponente manifestazione di oggi è la prima espressione della protesta generale che a Catania avrà luogo nei prossimi giorni contro il caro vita.

Nicola Torre

Contrattare, infine, sedersi al tavolo della trattativa per i problemi strutturali delle campane. L'attività del nuovo governo, che non ha ancora cominciato, si intitolerà i contatti sulle cooperative, restituendo alle assemblee piena libertà di espressione, rivedendo la norma di politica agraria contenuta nel progetto di costituzione. 4) ridurre il consenso delle organizzazioni dei lavoratori. E oggi, anche per questo, avrà luogo nei prossimi giorni contro il caro vita.

Gli assegnatari intendono aumentare l'efficienza della loro produzione.

Marco Marchetti

Scioperi a La Spezia Cagliari e Pescara

La battaglia contro il carovita continua ad estendersi: i trenta giorni e particolarmente nelle regioni centro-meridionali. Nella giornata di oggi scenderanno in lotta i lavoratori e la popolazione di La Spezia che nel pomeriggio effettueranno uno sciopero generale, aderendo all'invito della CGIL. Sempre nel pomeriggio si è svolto a Genova, nella stessa filiale di Grignasco, nella Novarese, ed alla Bozzala e Lesnax, nel Biellese.

Una interessante iniziativa, infine, viene segnalata da Cagliari, dove la CGIL, la UIL, rendono interpreti del sindacato autonomo delle casse popolari, la Camic, la Montefiorino e Fivizzano, il presidente della Camera di commercio, il presidente della Federazione contadini e l'organizzazione dei coltivatori diretti. La riunione sarà tenuta nella sala consiliare di Carrara.

A Cagliari contro lo sciopero proclamato dalla CGIL si oppone, sempre per sabato prossimo, una riunione alla quale sono stati invitati il presidente dell'Istituto autonomo delle casse popolari, i sindaci di Massa, Carrara, Pontremoli, Aulla, Villafranca, Montefiorino e Fivizzano, il presidente della Camera di commercio, il presidente della Federazione contadini e l'organizzazione dei coltivatori diretti. La riunione sarà tenuta nella sala consiliare di Carrara.

zioni dei lavoratori hanno promosso, sempre per sabato prossimo, una riunione alla quale sono stati invitati il presidente dell'Istituto autonomo delle casse popolari, i sindaci di Massa, Carrara, Pontremoli, Aulla, Villafranca, Montefiorino e Fivizzano, il presidente della Camera di commercio, il presidente della Federazione contadini e l'organizzazione dei coltivatori diretti. La riunione sarà tenuta nella sala consiliare di Carrara.

zioni dei lavoratori hanno promosso, sempre per sabato prossimo, una riunione alla quale sono stati invitati il presidente dell'Istituto autonomo delle casse popolari, i sindaci di Massa, Carrara, Pontremoli, Aulla, Villafranca, Montefiorino e Fivizzano, il presidente della Camera di commercio, il presidente della Federazione contadini e l'organizzazione dei coltivatori diretti. La riunione sarà tenuta nella sala consiliare di Carrara.

Zucchero: un'altra grossa speculazione permessa dal governo

Due miliardi regalati al monopolio saccharifero

Con la cassa conguaglio, cioè il contribuente, dovrà pagare questa somma agli industriali zuccherieri per l'importazione di prodotto grezzo.

Con l'autorizzazione del governo è in corso una nuova grossa manovra speculativa degli industriali zuccheriferi. All'asta svolta martedì scorso per l'importazione di zucchero da 1000 tonnellate rilevante su un totale di quattro milioni di quintali, ben tre milioni saranno costituiti da zucchero grezzo. Ciò comporterà un esborso particolare da favore della Cassa conguaglio pari a 2 miliardi e 100 milioni.

La gravità della notizia è facilmente comprensibile. Il monopolio saccharifero, che già controlla tutto il settore, è stato posto nella condizione di manovrare completamente le importazioni industriali di zucchero da favore della cassa conguaglio. Il sistema di approvvigionamenti alimentari finanziari regola il prezzo di rafforzandole verso l'accordo di reddito, colpendo in questo modo anche la produzione nazionale. Inoltre con-

ti il controllo delle importazioni, le possibilità di inserire ulteriori manovre speculatorie da parte degli industriali zuccheriferi sono diventate enormi.

La speculazione nella importazione di zucchero, importazione resa indispensabile dalla riduzione della produzione nazionale (frutta cerecale dal 1954-55 al 1961-62). Tali oneri ammontano complessivamente (dalla data del 31 dicembre 1962) a ben 562 miliardi, ai quali vanno aggiunti 12,1 miliardi per le gestioni ammesso del risone delle campagne 1948-49 a 1954-55.

Questo disegno di legge, come si vede, ripropone il problema dei famosi «conti» della Federconsorzi, sulla base dei quali dev'essere determinato l'onere che lo Stato si accolla. Un'attuale del disegno di legge prevede infatti che la entità del disavanzo dell'ammasso, venga accertata a previsione degli rendiconti della Federconsorzi. In Parlamento dovrà così venire ripresa la gestione della Federconsorzi, che è stata mettendo ormai in

Nuova inchiesta

Un fascicolo sul Villaggio Olimpico si aggiunge, sul tavolo del magistrato, a quello sulle licenze di costruzione «truccate». Dei 1348 appartamenti del quartiere «modello», soltanto uno su dieci avrebbero avuto la fortuna di essere visitati dalla commissione che doveva collaudarli...

Case olimpiche: collaudi «facili»

Un esposto alla magistratura presentato dagli inquilini - Materiali difettosi e prezzi esagerati

Nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica Bruno De Majo, in questi giorni, è giunto un altro voluminoso fascicolo, che va ad aggiungersi a quello delle licenze di costruzione «truccate» e delle «bustarelle», alla quindicesima Ripartizione comunale. Ancora una volta, è l'edilizia romana ad essere messa sotto accusa, sono i metodi attraverso cui — dalla scelta del terreno fino al contratto di affitto — fanno della casa non un servizio da garantire a tutti, ma il semplice oggetto di una lunga catena di speculazioni. Gli addetti ai lavori si sono rivolti al magistrato, che indagando riguardano la costruzione del Villaggio Olimpico, e in particolare la commissione che avrebbe dovuto provvedere ai collaudi degli edifici. Aprebbe. Il condizionale è d'obbligo, poiché, secondo la denuncia giunta negli uffici del Palazzaccio, l'attestazione di abitabilità per tutti i fabbricati (si tratta complessivamente di 1348 appartamenti, abitati da circa duemila persone) è stata eseguita in sede, ad una visita abbastanza frettolosa compiuta in circa centocinquanta appartamenti. Nove appartamenti su dieci sono stati «dimenticati» dalla commissione.

La questione è giunta sul tavolo del magistrato dopo che un'infinità di esposti — che in questi ultimi tre anni si erano avuti spesso da fare anche sulle stanze dei comuni — erano stati inviati al Comune, al Ministero dei Lavori Pubblici e all'INCIS, che aveva curato la costruzione del Villaggio prima delle Olimpiadi e che successivamente aveva disposto per la loro assegnazione a famiglie di dipendenti statali. Le conseguenze della decisione di assegnazione (e, come si è visto, della larghezza di manica in sede di collaudo) non si sono fatte attendere: si sono rivelati subito, anzi appena placato il frastuono delle Olimpiadi, quando gli atleti che hanno partecipato ai Giochi hanno cominciato a lasciare il Villaggio, un modesto e funzionale quartiere autosufficiente, anche un mirabile e riuscitosissimo tentativo di conciliare determinate esigenze contingenti con ragionevoli ed indubbiamente fini di permanente pubblica e civile utilità. Alla fine, il consorzio ufficiale, di cui detto in quel periodo grande prova Andretti e Togni, nella qualità, il primo, di presidente del Comitato delle Olimpiadi, e il secondo, di ministro dei Lavori Pubblici, fece dire al Consiglio comunale della quale gli inquilini non mancarono di lamentarsi, anche in modo vivace. Mancavano intanto scuole, farmacie, il mercato, un ufficio postale (e molte di queste cose mancano ancora oggi, a distanza di tre anni). 1789 valanghe di denunce giunte quasi tutte militari, malgrado che l'amministrazione comunale avesse ceduto il terreno — l'ex Campo Paroli — al prezzo di appena un miliardo; mentre la sua quotazione, a prezzi di mercato, sarebbe stata assai vicina ai tre miliardi di lire.

E, quindi, le quote dei risconti risultarono abbastanza salati — per queste tipiche abitazioni di carattere popolare. I materiali da costruzione usati dalle imprese (che chiedevano di ottenere il pagamento di una sostanziosa aggiunta di circa 100 milioni al rispetto ai prezzi fissati al momento dell'appalto dei lavori) si rivelarono ben presto scadenti. Gli intonaci cadevano. I pavimenti si deterioravano e le mattonelle di distaccavano con facilità, strappando una parte. Su queste, tutta a scacchiera, pioveva a catinelle. Gli infissi, nel giro di qualche mese, dovevano essere rimessi in sesto.

Sono chiare, dunque, le ragioni che hanno provocato la reazione degli assegnatari del Villaggio — nei riguardi degli strani metodi di controllo e di collaudo delle abitazioni. L'inchiesta giudiziaria, a quel che si sa, procederà parallelamente rispetto quella delle licenze di costruzione.

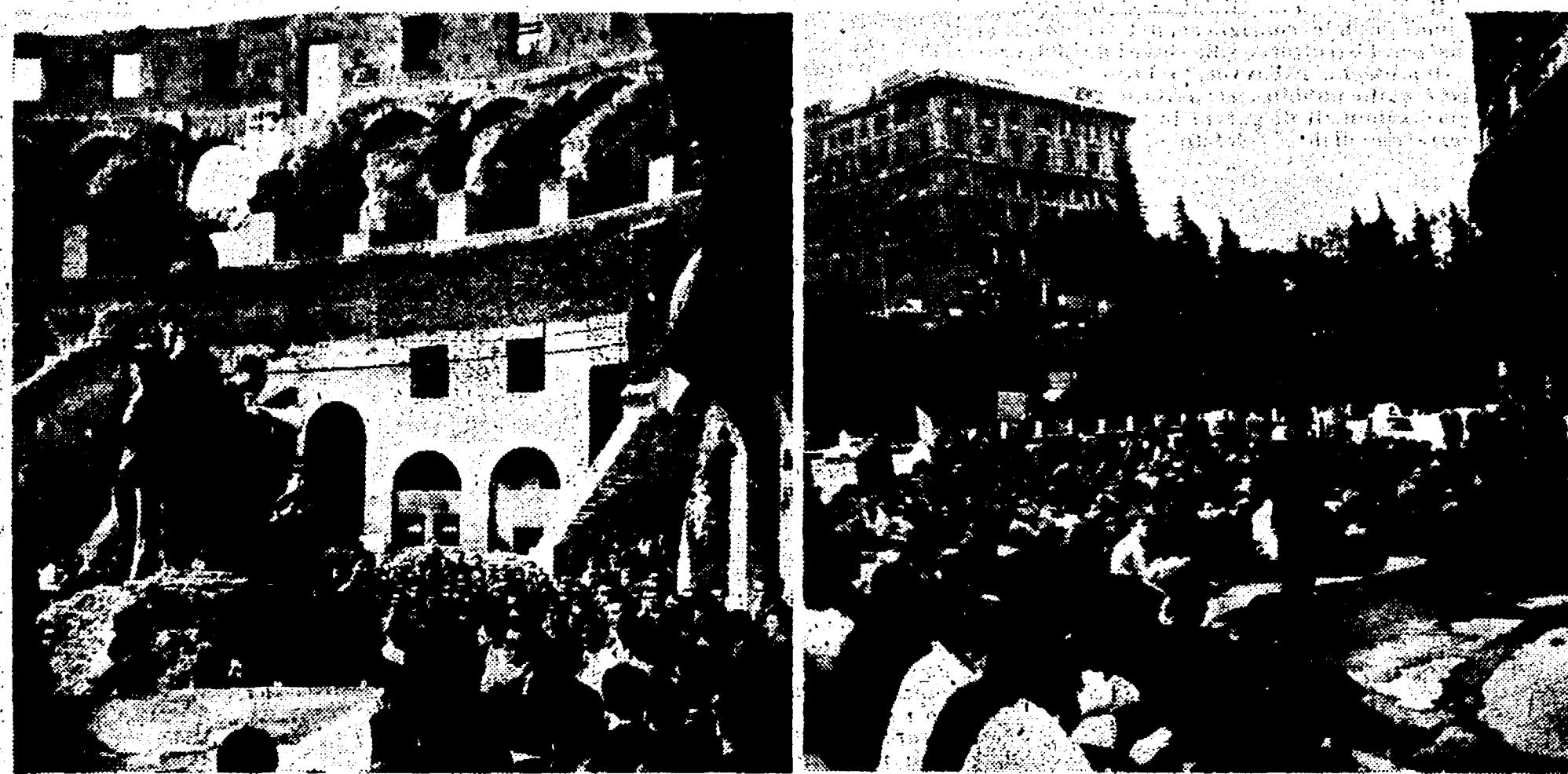
A proposito di quest'ultima, il dott. De Majo ha parlato a lungo, ieri mattina, nel suo ufficio, col colonnello Lucio, comandante del nucleo investigativo della Guardia di Finanza. Il magistrato ha incaricato l'ufficiale, che era accompagnato da due capitani che stanno partecipando alle indagini sulle licenze «truccate», di compiere un'operazione su scala tendente ad acquisire elementi utili all'accertamento della verità.

Come si riesce persino a non «vedere» la FIAT

Singolare polemica quella che ci è toccata in sorte sull'onda della burrascosa faccenda delle licenze edilizie. Ad accusarsi di approfittare degli dubbi grattacapi che angustiano da qualche tempo le giornate dell'assessore Petrucci per imbastire una «maldestra speculazione» («e quando mai i comunisti non «speculano» su qualche cosa?»), proprio il giornale che per primo ha lanciato il sasso, dando notizia, anche se in modo tortuoso e sospetto, dei «traffici» che hanno animato la vita della ormai celebre quindicesima Ripartizione comunale. Che cosa è dunque accaduto di così grave da spingere Il Messaggero a tagliare d'un tratto il piede dall'acceleratore per appoggiarlo frettolosamente sul pedale del freno? La spiegazione è abbastanza semplice, anzi è addirittura elementare: gli avvenimenti, negli ultimi due giorni, hanno preso una piega assai diversa da quella che avrebbero voluto i tardi moralizzatori che hanno ispirato la mosso del giornale di Perrone. E così Il Messaggero si fabbrica una comoda versione dei fatti, per sostenerne che i comunisti hanno la necessità — di non alimentare un dibattito controproducente in Consiglio comunale (non si capisce allora per quale misteriosa ragione abbiano presentato in Campidoglio una mozione per la nomina di una commissione d'inchiesta, chiedendone l'immediata discussione), e di sibille alzare della moralizzazione; ma crux proprio l'autorità giudiziaria, il giorno dopo, ha raffreddato i suoi entusiasmi, facendo sapere che l'incidente era già in corso prima che lo scandalo era entrato in Giunta; 2) che la Procura estenderà le sue indagini non solo a «tre o quattro casi». Ma il Messaggero, sia pure facendo uno sforzo sovrannormale per superare lo stato di imbarazzo in cui è plombato, ieri è tornato alla carica per dire che, in fondo, non ci sono nomi.

«Istituti nascondersi dietro il dito del serpente istituzionale. Non di nomi, ne abbiamo più fatti diversi. Abbiamo parlato, per esempio, della FIAT e della rapidità incredibile con la quale è riuscita a ottenere due permessi in contrasto con piano regolatore (in un caso, appena 24 ore dopo aver presentato il progetto). Ma perché Il Messaggero, informatissimo su tante altre cose, non decideva neppure una riga su questa vicenda?» Ancora una volta, quando si tratta di grossi interessi in gioco (chi non ricorda il recente invito a sparare senza complimenti contro gli edili che manifestano?), il Messaggero non ha dubbi. Con sicurezza, si schiera sempre dalla stessa parte.

Gli studenti di ingegneria fanno lezione al Colosseo



Ieri, i 50 mila universitari romani hanno cominciato ad affluire alle undici per partecipare al Congresso dell'organizzazione studentesca dei facoltà di Ingegneria. Collegi, Automotrici, ecc. — la lista è lunga — riunisce tutta la sinistra laica — hanno rivolto un caldo appello agli studenti democratici affinché si rechino a votare: com'è noto, per votare bisogna recarsi presso i seggi delle rispettive facoltà portando con sé il libretto universitario o le ricevute attestanti il pagamento delle prime due rate dell'iscrizione. Ecco gli orari e le sedi della votazione: chiamica-farmacia e Ingegneria biennio si vota oggi e domani dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19; giurisprudenza, lettere, filosofia, lingue straniere, medicina, matematica, filosofia, teatro, cinema, architettura, magistero, scienze politiche e scienze biblio-filosofali si vota nei giorni 5-6-7 dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19; Ingegneria applicazione e scienze statistiche nei giorni 6-7-9 dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19; matematica-fisica, scienze geologiche

e scienze economiche nei giorni 7-9-10 dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19. Oggi, 8 gennaio, i rappresentanti di scienze economiche possono ancora volare verso la sede dell'ORUPI.

Intanto ieri mattina i viali dell'Università erano animati, oltre che dai rappresentanti dei vari «partiti», anche dagli studenti del primo anno d'Ingegneria, i quali hanno proseguito nello sciopero per protestare contro la mancanza di aule. Un folto corteo di giovani si è poi recato al Colosseo, dove si è fatta «lezione» all'aperto per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. Il presidente della facoltà, in un lettera inviata ai giornali, afferma che la mancanza di aule avrà fine a metà gennaio quando saranno completate le costruzioni di alcuni nuovi edifici tuttavia non si sono sentiti sollecitati dalle parole dei prof. Neri, anche perché sembra che i lavori non potranno terminare nei limiti di tempo previsti. Nella foto: due aspetti della protesta degli studenti di Ingegneria.

comune

Aree per le scuole con la «legge 167»

Il Consiglio comunale ha concluso ieri sera la discussione sui problemi della scuola cominciata due mesi fa in occasione dell'inizio delle lezioni. Si è trattato del complesso epilogo di un dibattito trascinatosi tra mille ostacoli e difficoltà. L'atteggiamento del gruppo comunista, che anche ieri sarà si è espresso con una nutrita serie di interventi dei compagni Lapicciella, Modica, Maria Michetti e Anna Maria Ciai e con la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno, è stato informato ad una critica serrata della relazione dell'assessore Cavallaro (de) e della politica svolta nel corso di questo anno in questo settore (in contrasto spesso con l'ordine del giorno approvato all'unanimità).

Il Consiglio comunale nell'autunno dell'1962 ed all'intento di portare avanti alcune esigenze urgenti della scuola, che in parte, dopo una lotta non facile, sono state accolte.

Il gruppo comunista ha votato «no», innanzitutto, alla prima parte dell'ordine del giorno della maggioranza, che appunto approva la relazione Cavallaro. Il comunista Lapicciella ha motivato largamente questo voto, ricordando tra l'altro come molti impegni presi lo scorso anno non sono stati mantenuti. Anche le sei grandi scuole prefabbricate di 24 aule, l'una sono rimaste inutilizzate all'inizio di quest'anno, non sono presto disponibili. I consiglieri comunisti hanno poi votato i vari punti dell'ordine del giorno generale che era stato modificato in conseguenza delle loro proposte. Di notevole importanza, a questo proposito, alcuni degli impegni che sono stati strappati, in particolare la Giunta inserirà nel piano di applicazione della legge 167 i vincoli necessari per la destinazione delle aree all'edilizia scolastica, soprattutto nelle zone B del piano regolatore (di compimento) e nelle altre dove la

edilizia ha fatto si che non si riesca più — già oggi — a trovare posto dove insediare le sedi della scuola pubblica. La Giunta ha una scadenza brevissima, poiché la prossima settimana dovrebbe essere approvato il piano di applicazione delle legge 167.

Un altro emendamento accolto riguarda la costituzione di un conguaglio numero di scuole materna-statali, secondo quanto è previsto dall'articolo 14 della legge stralcio per la scuola.

L'amministrazione è poi stata impegnata a protestare ad essere perché anche a simili costi i fondi finanziari, già in base alla legge Gui. Nel biennio 1964-65 dovranno essere stanziati per la scuola almeno 12 miliardi; i comunisti hanno poi votato i vari punti dell'ordine del giorno generale che era stato modificato in conseguenza delle loro proposte. Di notevole importanza, a questo proposito, alcuni degli impegni che sono stati strappati, in particolare la Giunta inserirà nel piano di applicazione della legge 167 i vincoli necessari per la destinazione delle aree all'edilizia scolastica, soprattutto nelle zone B del piano regolatore (di compimento) e nelle altre dove la

lavoro

Da quaranta giorni bloccata la Marzano

I lavoratori della Marzano sono in sciopero da quaranta giorni e i servizi di trasporto a Ostia sono affidati da un mese ai camion militari: questa l'insostenibile situazione che si è venuta a creare perché Marzano — dopo aver licenziato per rappresaglia alcuni dipendenti — ha rifiutato e continua a rifiutare di raggiungere un accordo con i sindacati. Non senza responsabilità sono tuttavia le autorità che ancora non hanno proceduto alla requisizione dell'autolinea così come prescrive la legge quando un servizio pubblico viene ad essere paralizzato. L'altro giorno, i lavoratori e i dirigenti sindacati si sono recati in

i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Si tratta di una ripetita su una questione di principio che non tiene in alcun conto i diritti dei lavoratori e le esigenze degli utenti.

Iesi: — Alla lotta per ottenerne il consenso per lo sviluppo dell'edilizia sociale, i dipendenti dell'Iesi sciopereranno infatti per l'intera giornata perché la direzione dell'Istituto ha addossato rifiutato in linea di principio l'applicazione dei compiobamenti ignorando la legge sindacale in vigore, gli enti di diritto pubblico.

Brezzan: — Le raccoltozie di olive di Palombara hanno scioperato compate anche ieri. Le lavoratrici rivendicano aumenti salariali, un pasto caldo al giorno e il trasporto gratuito dai luoghi di lavoro a quelli di residenza e viceversa.

Panettieri: — A mezzanotte i panettieri hanno iniziato un nuovo sciopero di 24 ore per ottenere che la chiusura domenicale dei forni e delle rivendite non comporti conseguenze negative per i dipendenti. I sindacati hanno anche chiesto la riduzione della settimana lavorativa. A Civitavecchia, Marina, e in altri centri della provincia i lavoratori hanno scioperato ieri al cento per cento.

Iniziativa della Federazione comunista

Edili: incontro-dibattito domani alla Sala Brancaccio

Domani, alle ore 17,30, nella Sala Brancaccio (largo Brancaccio), promossa dalla Federazione comunista romana, si svolgerà l'incontro-dibattito fra gli edili e i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali, avvocati, giuristi e personalità della cultura. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Cesare Freduzzi, vice-s segretario della Feder-

azione, mentre la discussione verrà conclusa dal compagno on. Pietro Ingroia. Il compagno on. Fausto Gulli presiederà la manifestazione. Han no assicurato la loro partecipazione il senatore Carlo Levi, la compagna on. Maria Rodano, i compagni senatori Busafini e Perna, l'on. Alberto Carocci e altri parlamentari.

Donna morente al Tiburtino

Sfoga a martellate l'ira e la gelosia

L'uomo è stato arrestato — Forse rimarrà cieca la giovane colpita a revolverate al Tuscolano

Era appena tornata da Cagliari. Il marito, sconvolto dalla gelosia, l'ha assalita con il martello in pugno e l'ha colpita uno, due, più volte. Finché la donna è caduta sul pavimento priva di sensi. L'uomo, acciuffato dall'odio, ha ancora inferito: ha colpito il corpo della donna con calci e pugni, poi è fuggito. Ha vagato per ore e ore, nelle strade della periferia della città. Quando è tornato a casa, tre ore dopo, ha trovato poliziotti che l'hanno arrestato per tentato omicidio. I protagonisti del sanguinoso episodio sono il manovali Giuseppe Pittau, di 51 anni, da Villa Città (Cagliari) e la moglie Giuseppina Pinna, di venti anni più giovane di lui, anch'essa nativa di Cagliari.

Il dramma è scoppiato ieri sera verso le 20,30, nella modesta abitazione di via Casalbertone (quartiere Tiburtino), una casetta metà in muratura e metà in legno. L'uomo, dopo avere accusato la moglie di infedeltà, le si è scagliato contro davanti ai figli, un ragazzo di 10 anni e un bambino di tre anni. Poi è fuggito. I vicini di casa hanno soccorso la Pinna. L'hanno trasportata al pronto soccorso del Giovanni XXIII. I medici hanno disposto il ricovero in osservazione. Intanto il commissario S. Lorenzo e la Mobile iniziarono le ricerche del marito. Ma era lo stesso Pittau che, tornando a casa, si consegnava ai poliziotti.

Silvana Pasqualetti, la ragazza di 22 anni, ferita con un colpo di pistola da Sergio Giuliani, il grossista dei mercati generali che dopo averle sparato, ha saputo che rischia di rimanere cieca, per sempre. L'occhio sinistro è irrimediabilmente perduto, per l'occhio destro c'è ancora qualche speranza. Gli uomini della sezione omicide si sono limitati, però, ad ascoltare alcuni familiari e conoscenze dei protagonisti del sanguinoso dramma, per uno ricoverato, nel particolare, lo svolgimento della tragedia. La ragazza voleva rompere ogni relazione con il commerciante quarantasettenne, sposato, padre di tre figli, separato dalla moglie da più di dieci anni. Silvana Pasqualetti aveva abbandonato la abitazione di via Clivio Rulario 60, per tornare nell'abitazione dei genitori e dei fratelli in via Tuscolana.



Il fratello di Silvana Pasqualetti, ai capezzali della ragazza

piccola cronaca

partito

Federale

Lunedì 9, alle ore 17, nei locali delle Botteghe Oscure, via Montebello 12, si è svolto un dibattito intorno al «comitato di difesa dei partiti». Relatori.

Cifre della città

Ieri, sono stati 51 maschi e 61 femmine. Sono morti 29 maschi e 29 femmine. Sono nati 101, di cui 51 maschi e 50 femmine. Il tasso di mortalità è di sette anni. Le temperature: minima 12, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono calo nuvoloso e temperatura stazionaria. Trivelli.

Lutto

L'avvocato Augusto Negri è morto ieri. L'avvocato Negri era segretario generale dell'amministrazione provinciale. Ai congiunti dello scomparso le più sentite condoglianze dell'Unità.

Sezione Italia

Giancara Sbraga interverrà venerdì alle 20,30, nella sezione Italia, in via Catanzaro 3: legge poesia di Pavese e Willi. Presenterà Rino D'Albasso.

Convocazioni

Marcellina, ore 20, segretaria sezione di Palombara, Neapolis, Montorio, Monteflavio. Moriconi, Montelibretti, O.d.g.: Montebello, con assistenti: Alferrone, ore 20, segretaria zona Appia (Bacchelli); PRIMA PORTA (Tivoli); PORTA FLUVIALE (20,30); PORTA ROMANA (Antonucci); SAN BASILIO, ore 20, segretaria PCI. Segretario FGCI (Favilli); S. Ponzio, ore 19,30, assemblea (Morgia).

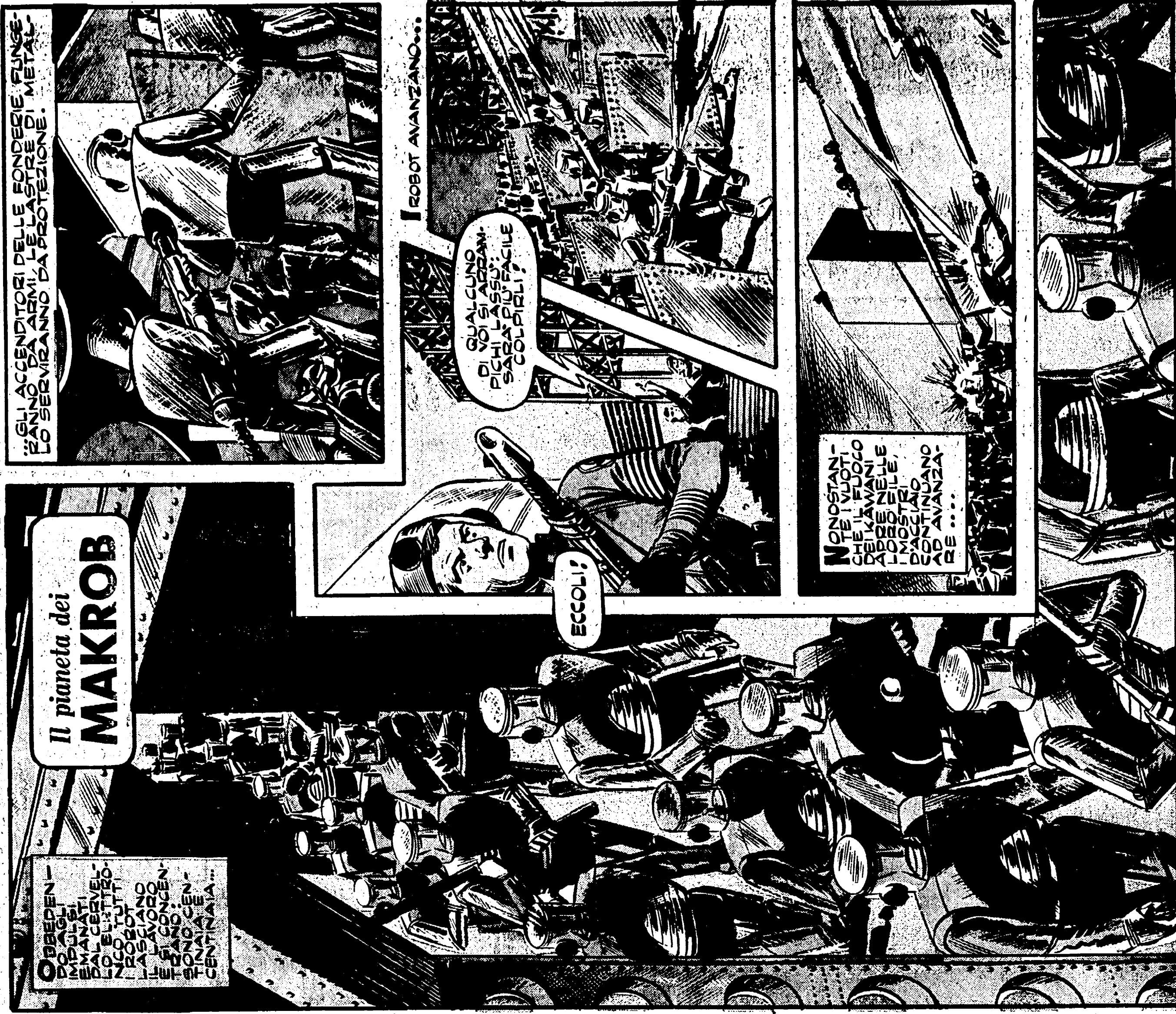
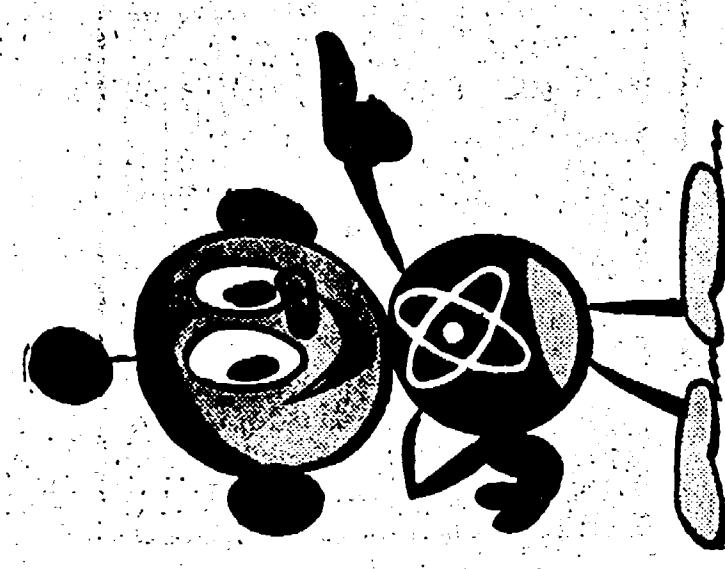
Sarto di Moda

VIA NOMENTANA 31-33 (a 20 m. da Porta Pia) E' pronto il più elegante assortimento invernale nelle confezioni.

DOMO E RAGAZZI

120 MISURE FACIS ABITAL - SAN REMO Impermeabili e soprabiti per UOMO, DONNA, RAGAZZI. Si confeziona anche su misura. Ricco scelto di st

il PIONIERE dell'Unità



N.26 continua

PAPA' COSA FARENO ORA DI QUESTE BONCE?

WHO UNDEA, MA IN SERIE L'AU TO DIATONIO

8

Licenzia al n. 9330 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Tullio Cozzi - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 10 - Roma - Sped. Abb. I

**SONO IN UNO
CERCA LA PIAZZA.
NON HO UN'IDEA...
NELL'IDEA...**

**MENTRE NOI COMBATTIAMO,
LA FABBRICA CONTINUA A
PRODURRE MAKROB CHE
UNO AD UNO ESCONNO
NEL DESERTO...**

**GODIN HA SPIEGATO IL SUO PIANO.
TU FAI RETRARRE
POSSO RITORNARE
NUOVA NOGOPENSA
MUNDIAMBO, OBI.**

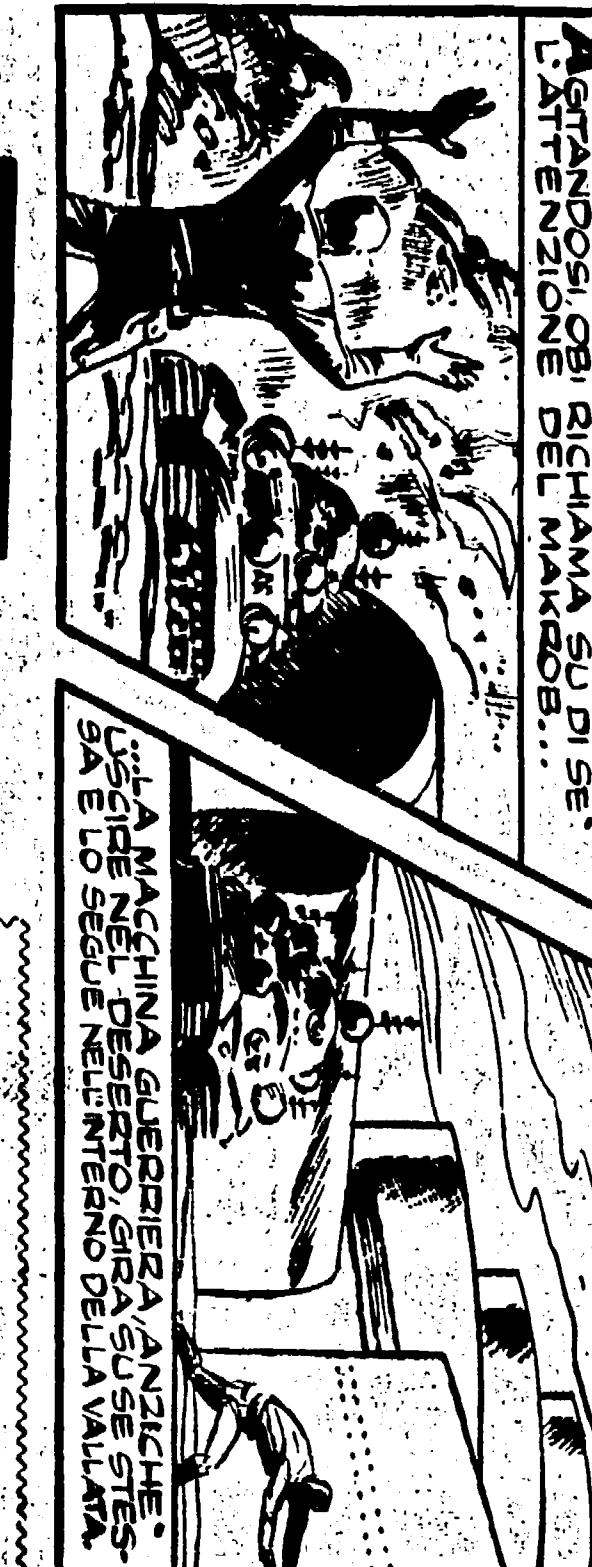


**QUE TERRESTRI SI ALLON-
TANANO GABDAMENTE...**

**...GUNGONO
AVVACCONO
CHE METTE
IN COMMUNI-
CAZIONE LA
MAKROB DEL
SCALDO.**



EBBENE?



**Dopo qualche
minuto, Godin
ripete: lama-
nuova con
makrob.**

IL JUKE BOX

di Gianni Rodari

CHI È UOMO

dal campo, spaventati,

i passeggeri in folla
al nido son rivotati.

Raccontano ora al nome
la terribile avventura:

— C'era un uomo. G'ha fatto
una bella pausa.

Peccato per quei chicchi
sepolti appena ieri.

Ma con quell'uomo... Ah, nonno,
stava lì certamente
per farci la festa...

— E che faceva? — Niente.

C'era un uomo che non
era brutto da guardare.

— Non lavorava? — O via,
l'abbiamo già detto.

S'era rito tra i solchi,
con aria di dispetto.

— Uno spaventapasseri,
ecco cos'era, allora!

Non sapevate che
non è un uomo chi non lavora?

Con un gran frullo, d'al-

tri.

ROMANI

Ti invio L. 1.000

per gli edili romani

che lottano per

l'umano salvare.

Roma, 10 aprile 1961

Maurizio L. 500 per

gli edili romani

carrere. Anche tu

Ferrari (Roma)

Tra i miei com-

pagni di classe ho

raccolto L. 450 per

edili tirigusa.

Mentre condannati

SOCCORSO

LA TERRA

questa settimana e

come la Luna o al-

tri pianeti del no-

stro sistema solare.

Potrebbe anche ac-

cadere che a un

certo punto della

sua storia, dove

sono arrivati

gli edili ro-

mani si trova-

no insieme in

un luogo

Roma.

Vi spedisco Lire

1.000 per fami-

glie degli edili ro-

mani che si trova-

no insieme in

un luogo

Roma.

Per i concorsi

Anna Maria Mal-

tase e Angelo Can-

zelli, pur avendo

no i documenti le so-

no stati fa-

volti dal sorteggi

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

no continuamente

nuovi concorsi

voli molti altri tra

guzzi hanno inde-

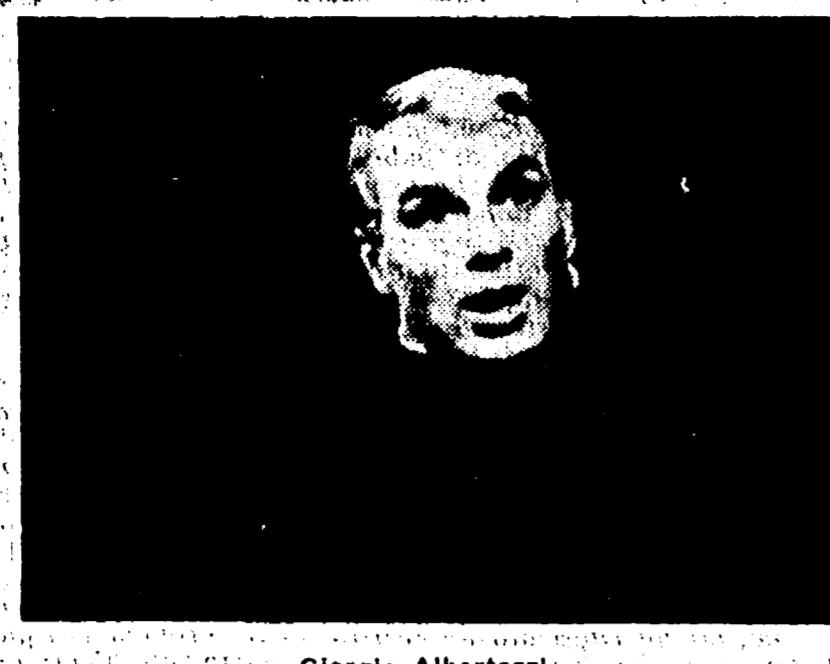
vitato le soluzioni,

e non sono stati fa-

tti da tutti.

Per questo lancia-

ALL'ELISEO, REGISTA ZEFFIRELLI E INTERPRETE ALBERTAZZI



Giorgio Albertazzi

Mario Scaccia

Amleto si sottrae al confronto con la storia

Il personaggio shakespeariano visto come un moderno « uomo senza qualità » - Lo spettacolo risulta però stilisticamente composito, e denuncia una non raggiunta sintesi fra diversi orientamenti

Per l'evidenza dello spettacolo nel suo insieme, per l'elezione del ritmo, per la finezza di molte soluzioni particolari, questo Amleto è indubbiamente preposta alla tradizione di Cesare Guerrieri, con la regia e la scenografia di Franco Zeffirelli, e interpretato dal principe Giorgio Albertazzi, conquistatore senza dubbio il platea. Certo, da più d'un decennio, da quando cioè su Amleto si è riconosciuto con particolare ardore Giacomo Sanguineti, il capolavoro shakespeariano non era oggetto di tanto impegno intellettuale, sulle nostre ribalte. Un raffronto fra le due edizioni, per quello che possa valere, affidato come sia alla testimonianza della memoria o delle cronache, rivelerebbe un lungo cammino fatto per i personaggi gasmaniani, nel quale l'eccesso di dubbio si rivescierà in un eccesso di volontà — ingorgo non meno grave — al limpido sfuire dell'azione — e quello creato da Zeffirelli, in armonia non sempre perfetta (se si escludono gli spettacoli proposti dai direttori di teatro), è — Alberzatti: un Amleto « uomo senza qualità » (per usare questa espressione diventata corrente), che rifiuta, come alienanti, tutte le possibilità offertegli dalla storia del suo tempo, pur nella consapevolezza che « il mondo va a rotta di colpo », e quindi si dovrà riferire: « Amleto è soltanto potenzialmente disponibile e la sua ambiguità lo porterà a non scegliere niente. Non sceglie di diventare un eroe, come non vuole né può diventare una vittima. Perché lo sceglierà il male, significa dimostrare la propria esistenza a vivere una vita così, da tradire tutte le possibilità infinite che « uno ha ». Così, Amleto respinge la tentazione dell'al di là (il fantasma paterno non sarebbe del-

resto che una materializzazio-

ne del suo subconscio), respingendo la sistemazione « borghese » del matrimonio con Ofelia, che definisce « la sua condizione di Gelosia della sua disponibilità », il protagonista finisce col solidificarsi in un monologo atteggiamento di fondo, attorno al quale il repertorio neurotico dell'attore ha modo di sbizzarrirsi senza troppi scrupoli. Per la verità, nello spettacolo, palesemente costruito su significati diversi, impostazioni a quelli di Zeffirelli, cui abbiamo accennato prima, si aggiunge e si oppone l'altra dell'interprete, assai più incline del regista a subire ed esprimere il clima « mediterraneo » delle scene con lo spettro, o a risolvere in chiave italiana il rapporto tra il principe di Danimarca e sua madre.

Avviene anche, per contrasto, che altri luoghi celebrimi dell'opera, a cominciare dal monologo « Essere o non essere » sia tenuti in sordina. Né sarebbe gran male, se non si tentasse poi di ripetere, da un punto di vista stilistico, fuga da questa esibita modestia verbale, attraverso la sottolineatura di tali momenti con la musica, che Roman Vlad ha composto spaziatamente disinvoltamente a sperimentazioni elettroniche a modulazione di tempo, di dinamica, di intensità, con notevole esattezza, alla tempranza di quegli ambienti intellettuali italiani, che tendono a identificare nella pura coscienza della crisi ogni possibile di volta nell'ondata regressiva, dalla quale sarebbero saliti, infatti, i primi intuitori, i primi negatori, i primi critici, i primi ammiratori, i primi applausi che le erano stati negati al suo primo apparire, trenta anni fa, in URSS. Si accenna al Covert Garden di Londra come sono sui canti qualunque, sotto lo Zar cantavano i grandi della Siberia della nuova edizione dell'opera originalmente intitolata: *Ledy Macbeth del distretto di Misensk*; il compositore ha lavorato fino all'ultimo momento per modificare il libretto e lo spartito alleggerendo soprattutto i bassi, e poi scoprendo eventualmente che, in altri campi, aveva attirato sull'opera critiche motivate in larga misura da preoccupazioni moralistiche.

Zefforekovic era presente alla prima - prima - del Covert Garden

e al termine della rappresentazione, e salutò sul palcoscenico riconosciuto da tutti l'azione del pubblico che, incerto all'inizio, è stato poi trascinato dall'entusiasmo del finale della opera che comprende le pagine musicalmente più ricche, battute come sona sui canti russi.

La vicenda è trattata da una novella dello scrittore russo Reskov, che succede all'azione di Zefforekovic ha avuto un notevole successo anche da parte dei critici, meravigliati solo di trovarsi di fronte ad una edizione assai pacata di quell'opera che si dice venisse, a suo tempo, definita da Stalin « non è musica, solo rumore ». I bassi, e poi soprattutto i bassi, erano preparati a una continua rotazione, serrato durante tutta l'estate scorsa e la traduzione del libretto in inglese l'ha compiuta il direttore d'orchestra stesso, Edward Downes. Sciosakovic, dal canto suo, ha preso a dadi del sedicente

« al termine della rappresentazione, e al termine, si dichiarato assai soddisfatto della visione degli spettatori, quando che era cosa assai diversa dall'ultima edizione presentata recentemente nell'Unione Sovietica, ma che suonava lo stesso assai russa ».

La vicenda è trattata da una novella dello scrittore russo Reskov, che succede all'azione di Zefforekovic ha avuto un notevole successo anche da parte dei critici, meravigliati solo di trovarsi di fronte ad una edizione assai pacata di quell'opera che si dice venisse, a suo tempo, definita da Stalin « non è musica, solo rumore ». I bassi, e poi soprattutto i bassi, erano preparati a una continua rotazione, serrato durante tutta l'estate scorsa e la traduzione del libretto in inglese l'ha compiuta il direttore d'orchestra stesso, Edward Downes. Sciosakovic, dal canto suo, ha preso a dadi del sedicente

« al termine della rappresentazione, e al termine, si dichiarato assai soddisfatto della visione degli spettatori, quando che era cosa assai diversa dall'ultima edizione presentata recentemente nell'Unione Sovietica, ma che suonava lo stesso assai russa ».

La vicenda è trattata da una novella dello scrittore russo Reskov, che succede all'azione di Zefforekovic ha avuto un notevole successo anche da parte dei critici, meravigliati solo di trovarsi di fronte ad una edizione assai pacata di quell'opera che si dice venisse, a suo tempo, definita da Stalin « non è musica, solo rumore ». I bassi, e poi soprattutto i bassi, erano preparati a una continua rotazione, serrato durante tutta l'estate scorsa e la traduzione del libretto in inglese l'ha compiuta il direttore d'orchestra stesso, Edward Downes. Sciosakovic, dal canto suo, ha preso a dadi del sedicente

Sequestrato a Roma «Mondo di notte n. 3»

Mondo di notte numero 3 è chiamato in causa ora l'intero spettacolo cinematografico, impedito di offerta al pubblico — orrore — in quanto tale, infatti, non può costituire reato, il cinema, secondo il criterio del commissario di Castro Pretorio hanno provveduto a prendere possesso delle piazze del film. I dirigenti del commissariato Paroli sono stati invece incaricati — dalla II Divisione della Questura, di notificare alla casa produttrice, la Julia, l'avvenuto sequestro. L'ordine della Procura afferma che il film — « unico e completo immagine offensiva del comune sentimento del popolare » — fa riferimento agli articoli 828 e 529 del Codice penale.

Come è noto, di Mondo di notte numero 3 si era occupato nei giorni scorsi il Procuratore della Repubblica di Venezia, dr. Bernabei, su denuncia della locale Questura, sollecitata a sua volta, a quel che sembra, da privati cittadini. Argomento della denuncia sembravano essere alcune particolari sequenze dello spettacolo, suscitatrici di orrore e di raccapriccio. La motivazione del sequestro ordinato dalla Procura di Roma — tuttavia, la quale il film ha fatto la sua prima apparizione in pubblico, e il cui magistrato è dunque, secondo la legge, il solo autorizzato a intervenire) —

E' morto il regista di « Sangue blu »

LONDRA. 4. All'età di 52 anni è morto il regista cinematografico inglese Robert Hamer, che da qualche tempo era degente in una clinica. Hamer aveva diretto numerosi film quasi tutti di genere poliziesco, ma la sua notorietà era dovuta soprattutto a *Kind Hearts and Coronets*, un classico dell'umorismo nero, progettato in Italia con il titolo di *Sangue blu*, dopo la presentazione al Festival di Venezia del 1949. *Sangue blu*, interpretato da un Alec Guinness trasformato e da Dennis Price, Valerie Hobson, Joan Greenwood, è stata la storia di un compassato ed ambizioso giovane che, per vendicare il trattamento inflitto alla madre dalla famiglia dei suoi malvagi membri della famiglia, si è resiste l'unico erede.

Aggeo Savioli

le prime

Musica

Mario Rossi all'Auditorium

Sarebbe troppo facile, nel confronto dell'illustre direttore d'orchestra Mario Rossi, riconosciuto oggi da buon alievo di Respighi, un brillante debuto per la musica del suo maestro e per quelle composizioni felicemente sognate da una ricca e brillante tavolozza orchestrale. E' certamente vero, ma in realtà il programma con qualche altro Rossi, ha concerto di Santa Cecilia (tanto sono gli anni della sua ascesa) e, apparentemente eterogeneo e quasi « estivo », aveva nella prima parte una recentata idea centrale: quella ad esempio di Verdi, in una gara, ottenendo dall'orchestra una straordinaria precisione, finezza e pienezza di suono.

Successo di prim'ordine, rinnovato anche al termine della *Sinfonia n. 2* di Brahms, che completa il « programma ».

Oltre ai Amieto con gli attori, i loro rappresentanti, e il classico finale della *Sinfonia n. 2* di Brahms, che salutare violenza shakespeariana, passionale e razionale, s'impone al di là di ogni o meno chiaro filtro ideologico, « trappola », insomma scatta superbamente, nonostante tutto, a vantaggio del risultato complessivo.

Oltre ai attori, a parte Albertazzi, di cui abbiamo detto, i più picciuti soprattutto Anna Maria Guarneri, una Ofeila sensibile e delicata, toccante nella scena della pazzia, come poche altre interpreti; e Mario Scaccia, che del mestiere Polonio fornisce un arguto, incisivo, decisivo ritratto. Proclama, infine, non più costituire reato,

la salutare violenza shakespeariana, passionale e razionale, s'impone al di là di ogni o meno chiaro filtro ideologico, « trappola », insomma scatta superbamente, nonostante tutto, a vantaggio del risultato complessivo.

E. V.

Cinema

La maledizione del serpente giallo

Eduard Wallace fu autore fedelissimo, la serie dei film di *Amieto* dai suoi « galli », è innanzitutto

Quest'ultimo della lunga serie tedesco-occidentale, trasferita ai tempi nostri vicende e situazioni e personaggi, che furono strettamente legati al gusto dell'epoca, come poche altre interpreti; e quella di Verdi, nella prima parte una recentata idea centrale: quella ad esempio di Verdi, in una gara, ottenendo dall'orchestra una straordinaria precisione, finezza e pienezza di suono.

Successo di prim'ordine, rinnovato anche al termine della *Sinfonia n. 2* di Brahms, che completa il « programma ».

L'erotismo e il sadismo che avevano provocato guai all'autore di *Katerina Ismailova* 20 anni fa, sono ora notevolmente attenuati, ma la sostanza dell'opera rimane, gran parte, quella che era ed è oggi, un interessante documento degli gusti musicali del popolo russo.

Sciosakovic, che sta attualmente lavorando alla musica di due film, *Amieto* e *Carlo Marx*, e al suo quarto, è assunto ed apprezzato in Inghilterra, lo scorso anno, al Festival di Edimburgo, presentato a Londra da Sciosakovic, con uno spettacolo molto più tradizionale e più vicino alla musica di Mussorgski.

L'erotismo e il sadismo che avevano provocato guai all'autore di *Katerina Ismailova* 20 anni fa, sono ora notevolmente attenuati, ma la sostanza dell'opera rimane, gran parte, quella che era ed è oggi, un interessante documento degli gusti musicali del popolo russo.

Sciosakovic, che sta attualmente lavorando alla musica di due film, *Amieto* e *Carlo Marx*, e al suo quarto, è assunto ed apprezzato in Inghilterra, lo scorso anno, al Festival di Edimburgo, presentato a Londra da Sciosakovic, con uno spettacolo molto più tradizionale e più vicino alla musica di Mussorgski.

Voci

Le Vesti

(Nella foto: Mario Collier e Charles Craig in una scena di *Katerina Ismailova*).

vico



controcanaile

Chi le pesche e chi i milioni vedremo

Venti anni fa Gilberto Govi, morto sul palcoscenico italiano la farà in un atto di Giuseppe Oltegno. In pretura. Fu, allora, una novità, un po' per la tradizione debolezza, nel nostro paese, di quel « genere », che non era mai riuscito ad ottenere vasti consensi di pubblico, un po' perché in pretura affrontava un ambiente e dei personaggi assai poco convegnibili.

La vicenda del « canale » genovese trascina davanti al pretore per il furto di sei pesche, la sua ingenuità a insieme la sua furia davanti al meccanismo burocratico della magistratura, i personaggi che lo circondano, dall'avvocato difensore, al testimone, al pubblico ministero, tutto era costituito sul filo di un discorso che, certo, inconsapevolmente, destava echi non soltanto di verità.

Ieri sera, sul primo, la televisione ci ha riproposto (In pretura, nell'interpretazione dello stesso Govi che ha ormai fatto del personaggio del « canale » Beppino un suo cavallo di battaglia). Al di là di un discorso sulla recitazione di Govi, che è quell'attore di grande mestiere, che tutti sappiamo e che ha naturalmente da solo retto lo spettacolo tutto costruito, del resto, attorno al suo personaggio, e in ciò sta poi il suo limite) possiamo dire che la farsa ci è paura aver in qualche modo resistito all'uso del tempo.

Sul secondo continuerà la serie dei film di John Ford. E' stato proiettato ieri sera *Lungo viaggio* di ritorno, un lavoro realizzato nel 1939 e che, con Ombre rosse, ha iniziato la fama del regista. Ford, per questo film, si è ispirato ad alcuni dei drammi marinari di Eugene O'Neill; ed anche qui egli introduce — per la prima volta nel cinema americano — i termini di un conflitto che non è più solo quello dell'avventura eroica, del fascino del paesaggio (in questo caso l'Oceano) contrapposto al pioniero che vi si avventura, ma che è quello dell'uomo. Dell'uomo senza miti, che cerca dentro di sé una rapione allazione, alla lotta.

John Ford è un regista che ha dei limiti, certo; ed è un discorso che torneremo ad affrontare alla programmazione dei suoi prossimi film; a tutti oggi però, sia Ombre rosse che questo Lungo viaggio di ritorno, i due film finora presentati) possono considerarsi tra le sue opere migliori. Proprio per la loro rottura con un canone (ed un linguaggio cinematografico), classico per la produzione hollywoodiana e per l'introduzione di una nuova concezione dell'avventura; quella del protagonista che, per vincere, non deve necessariamente essere bello, forte, senza macchia e senza paura.

vico

Veneti contro laziali (primo, ore 21,15)

Per il secondo girone ellittico, di Gran Premio, la Venezia-Euganea incontra stessa il Lazio. Alla testa delle due squadre si trova Lauretta Mastri e Marisa Merlini.

Ed ecco la squadra veneta: Renato Bruson, Nudia Lotto, Gaetano Ramponi, Lino Torrisi, Franco Clevani, Giovanni Donato, Ronzo Magrini e Domenico Repù.

Per il Lazio, scenderanno in campo: Elpide Albanese (con Carlo Fruttero e Franco Lanza); Lantolina Mondadori con il titolo *La verità sul caso Smith*, abbracciato gli anni tra il 1910 e il 1960. Sarà poi intervinato Alberto Salà, in occasione della pubblicazione della raccolta di poesie *Un amore giusto*.

Il consiglio in due minuti di questa settimana lo darà Edilio Rusconi, che presenterà *L'eredità della priora*, il romanzo di Carlo Almirelli, di cui è uscita in questi giorni per i tipi di Feltrinelli, la seconda edizione.

Enzo Fabiani, Giancarlo Buzzi, Sergio Minussi e Giulio Nascimbeni parleranno dei libri-strenna. Presenta, come di consueto, Claudia Giannotti. La regia è di Enzo Convali.

« Segnalibro »

« Segnalibro » di questa settimana (primo canale, ore 19,15) si apre con la presentazione dell'antologia della nuova narrativa americana, cura di Carlo Fruttero e Franco Lanza. L'antologista Mondadori con il titolo *La verità sul caso Smith*, abbracciato gli anni tra il 1910 e il 1960. Sarà poi intervinato Alberto Salà, in occasione della pubblicazione della raccolta di poesie *Un amore giusto*.

Il consiglio in due minuti di questa settimana lo darà Edilio Rusconi, che presenterà *L'eredità della priora*, il romanzo di Carlo Almirelli, di cui è uscita in questi giorni per i tipi di Feltrinelli, la seconda edizione.

Enzo Fabiani, Giancarlo Buzzi, Sergio Minussi e Giulio Nascimbeni parleranno dei libri-strenna. Presenta, come di consueto, Claudia Giannotti. La regia è di Enzo Convali.

« Segnalibro »

John Ford è un regista che ha intanto comunicato il risultato dell'incontro tra le Puglie e il Trentino-Alto Adige. Ha vinto il Sud, per 289.000 voti contro 151.905 del Nord. Come si vede, i pugliesi hanno ottenuto il doppio dei favori dei loro avversari.

La RAI ha intanto comunicato il risultato dell'incontro tra il Lazio e il Veneto. Venezia-Euganea ha vinto il Lazio.

Per il secondo girone ellittico, di Gran Premio, la Venezia-Euganea incontra stessa il Lazio. Alla testa delle due squadre si trova Lauretta Mastri e Marisa Merlini.

Ed ecco la squadra veneta:

Renato Bruson, Nudia Lotto, Gaetano Ramponi, Lino Torrisi, Franco Clevani, Giovanni Donato, Ronzo Magrini e Domenico Repù.

Per il Lazio, scenderanno in campo: Elpide Albanese (con

I lavori del CC e della CCC iniziati con l'esame della preparazione della Conferenza di organizzazione

Il rapporto del compagno Macaluso

(Dalla 1. pag)

lotta contro ogni strumentalizzazione e soffocamento della autonomia delle Regioni e degli enti locali, là dove si vogliono imporre soluzioni subordinate al governo centrale.

Per quello che si riferisce al sindacato, il compagno Macaluso ha ricordato la posizione già assunta dal X Congresso, favorevole ad un superamento graduale delle correnti ispirate ad orientamenti politici ed ideologici, e ha ribadito la validità. Altrattanto valida si dimostrata — ha proseguito Macaluso — la affermazione della autonoma funzione delle altre organizzazioni di massa (femminili, cooperative, contadine) e la loro ricerca di una piattaforma propria, che evita la posizione opportunistica del neutralismo ideologico e la assunzione settaria di una determinata ideologia di partito, affermando una loro propria visione della società democratica ed una loro partecipazione autonoma alla lotta per la costruzione di un sistema sociale che si sviluppi lungo le linee tracciate dalla Costituzione repubblicana.

Lo stato del Partito

Ma perché questa linea si afferma, è indispensabile superare le residue resistenze ed incertezze che permaneggiano, nella pratica se non nella teoria, nel partito, resistenze e incertezze che da una parte ritardano il processo di costruzione di una struttura democratica unitaria degli organismi di massa, dall'altra ostacolano lo sviluppo di una azione autonoma del Partito in un campo di attività dove l'impegno delle organizzazioni di massa non deve implicare un disimpegno del Partito.

Era necessario — ha concluso su questo punto il compagno Macaluso — soffermarci su questi aspetti della nostra attività per affermare che i problemi che dovremo affrontare nel corso della preparazione della Conferenza non sono solo quelli della organizzazione del partito, ma investono i molti campi in cui i comunisti sono impegnati.

Il compagno Macaluso è quindi passato ad esaminare il problema delle strutture del partito, riferendosi alla analisi critica contenuta nel documento preparatorio per la Conferenza di Organizzazione. Al centro dell'esame dello stato del partito si pone il problema della sua forza numerica, il crescente squilibrio determinato, tra la nostra influenza politico-elettorale e gli iscritti. Alcune delle cause sono già state individuate (ritardi nella conoscenza dei nuovi processi economici, ripercussioni degli avvenimenti che hanno travagliato il movimento comunista internazionale, scarse imprese di battaglia ideale in contrapposizione alla pressione ideologica del neocapitalismo, e, sul piano politico immediato, sappia concretamente indicare, dovunque, una linea di lotta per uno sviluppo antimonopolistico e democratico della nostra società).

Siamo oggi — ha detto Macaluso — il solo partito d'opposizione democratica di sinistra e da questa posizione dobbiamo accentuare le caratteristiche di partito di governo, di partito cioè che non solo rivendica questo suo diritto in conseguenza della sua forza ed influenza, ma che sa essere presente in ogni momento e campo della vita nazionale, con precise soluzioni per ogni problema e con la capacità di avviare la realizzazione con la partecipazione e la presa di popolare alla nostra politica, una conferma della presenza dei suoi militanti in posizioni di responsabilità nei sindacati, nelle organizzazioni di massa, nelle amministrazioni locali, nel Parlamento dà prova di quelle capacità di direzione, cioè di governo, necessarie per unire le masse e raccogliere attorno a sé il consenso e la fiducia popolare.

In concreto, il compagno Macaluso è quindi passato ad esaminare il contributo dato dai comunisti, e le loro responsabilità negli enti locali e nelle organizzazioni di massa.

Negli enti locali — egli ha detto — è necessario accoppiare un politico generale ad una ricca elaborazione, in coerenza con una direzione democratica dell'Ente locale e con una linea generale antimonopolistica e di sviluppo democratico.

Solo da qui può partire la

lotta contro ogni strumentalizzazione e soffocamento della autonomia delle Regioni e degli enti locali, là dove si vogliono imporre soluzioni subordinate al governo centrale.

Per quello che si riferisce al sindacato, il compagno Macaluso ha ricordato la posizione già assunta dal X Congresso, favorevole ad un superamento graduale delle correnti ispirate ad orientamenti politici ed ideologici, e ha ribadito la validità. Altrattanto valida si dimostrata — ha proseguito Macaluso — la affermazione della autonoma funzione delle altre organizzazioni di massa (femminili, cooperative, contadine) e la loro ricerca di una piattaforma propria, che evita la posizione opportunistica del neutralismo ideologico e la assunzione settaria di una determinata ideologia di partito, affermando una loro propria visione della società democratica ed una loro partecipazione autonoma alla lotta per la costruzione di un sistema sociale che si sviluppi lungo le linee tracciate dalla Costituzione repubblicana.

Le Federazioni che a tutt'oggi il 27 novembre avevano superato la percentuale del 50% sono le seguenti:

Schiaccia 100%, Trieste 95%

per cento; Reggio Emilia 86,3%; Torino 70,5%; La Spezia 71%; Siena 68%

Ancona 66%; Bergamo 61,8%

per cento; Biella 61%; Parma 60,7%; Genova 60%

Bologna 60%; Firenze 60%

per cento; Messina 60%

Monza 57%; Catania 57%

Pistoia 54,8%; Napoli 53%

Novara 53,4%; Lecce 53%

Mantova 52,6%; Prato 52,6%

Alessandria 52,4%

Arezzo 51,2%; Cuneo 50,9%

per cento; Latina 50,7%

Tempio 50%.

Per quanto riguarda il tesseramento alla FGC, esso ricalca grossomodo l'andamento di quello del partito; complessivamente siamo a 46.898 tessere effettivamente consegnate pari al 26%, percentuale sensibilmente superiore a quella della stessa data dell'anno scorso. Essa tuttavia — ha detto Macaluso — è inferiore certamente a quella che si sarebbe potuto ottenere se il partito avesse inquadrato pienamente il problema del tesseraamento giovanile nelle sue campagne generali.

Il complesso, per quanto riguarda tutto questo, viene posto a ridosso delle federazioni del 100% per cento da raggiungere entro il 21 gennaio, come condizione indispensabile perché la campagna di tesseramento 1964 possa effettivamente concludersi con una forte espansione delle forze organizzate del partito.

Infine, il compagno Macaluso ha affrontato il problema delle strutture del partito. Il documento afferma giustamente che esiste uno stretto rapporto tra re-clutamento, attività, forme di lavoro, strutture organizzative e formazione dei quadri. Ecco perché l'elaborazione di una struttura organizzativa — corrispondente alle esigenze attuali deve muoversi da un esame del lavoro compiuto fino ad oggi. La struttura organizzativa attuale del partito è stata fissata nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione, nelle esperienze e nei dibattiti degli anni 1945-46. Vennero fissati allora i caratteri generali del partito, come partito nazionale, democratico, popolare, di massa; e ne vennero definite le strutture fondamentali (cellule di fabbrica e di strada, sezioni, federazioni) e i metodi di direzione (commissioni di lavoro e loro divisione dei compiti). La Conferenza di organizzazione di Firenze (gennaio 1947) diede una sistemazione generale a tutta la esperienza organizzativa di quel periodo: su quella base si lavorò negli anni successivi consentendo al partito di realizzare — nel corso delle battaglie per la pace, il progresso e la libertà — una vasta unità e mobilitazione popolare che portò agli importanti successi culminati nella vittoria del 7 giugno '53.

**Sviluppo
della democrazia**

Alcuni limiti ed elementi negativi — che portarono a fenomeni di burocratizzazione e di insufficienza — di posizione di responsabilità nei sindacati, nel partito — furono contravvenuti in modo decisivo ad una più elevata comprensione di questa campagna, sia per il numero dei compagni che già si sono riconosciuti sia per l'ampiezza dell'area del partito investita dall'iniziativa. Essi costituiscono una conferma del clima di fiducia esistente nel partito e della adesione popolare alla nostra politica, una conferma quindi delle possibilità di estendere la nostra forza organizzata e il carattere di massa del partito.

Nei primi dieci giorni della campagna di tesseramento — e, sul piano politico immediato, sappia concretamente indicare, dovunque, una linea di lotta per uno sviluppo antimonopolistico e democratico della nostra società.

Siamo oggi — ha detto Macaluso — il solo partito d'opposizione democratica di sinistra e da questa posizione dobbiamo accentuare le caratteristiche di partito di governo, di partito cioè che non solo rivendica questo suo diritto in conseguenza della sua forza ed influenza, ma che sa essere presente in ogni momento e campo della vita nazionale, con precise soluzioni per ogni problema e con la capacità di avviare la realizzazione con la partecipazione e la presa di popolare alla nostra politica, una conferma della presenza dei suoi militanti in posizioni di responsabilità nei sindacati, nelle organizzazioni di massa, nelle amministrazioni locali, nel Parlamento dà prova di quelle capacità di direzione, cioè di governo, necessarie per unire le masse e raccogliere attorno a sé il consenso e la fiducia popolare.

In concreto, il compagno Macaluso è quindi passato ad esaminare il contributo dato dai comunisti, e le loro responsabilità negli enti locali e nelle organizzazioni di massa.

Negli enti locali — egli ha detto — è necessario accoppiare un politico generale ad una ricca elaborazione, in coerenza con una direzione democratica dell'Ente locale e con una linea generale antimonopolistica e di sviluppo democratico.

Solo da qui può partire la

lotta contro ogni strumentalizzazione e soffocamento della autonomia delle Regioni e degli enti locali, là dove si vogliono imporre soluzioni subordinate al governo centrale.

Per quello che si riferisce al sindacato, il compagno Macaluso ha ricordato la posizione già assunta dal X Congresso, favorevole ad un superamento graduale delle correnti ispirate ad orientamenti politici ed ideologici, e ha ribadito la validità. Altrattanto valida si dimostrata — ha proseguito Macaluso — la affermazione della autonoma funzione delle altre organizzazioni di massa (femminili, cooperative, contadine) e la loro ricerca di una piattaforma propria, che evita la posizione opportunistica del neutralismo ideologico e la assunzione settaria di una determinata ideologia di partito, affermando una loro propria visione della società democratica ed una loro partecipazione autonoma alla lotta per la costruzione di un sistema sociale che si sviluppi lungo le linee tracciate dalla Costituzione repubblicana.

Le Federazioni che a tutt'oggi il 27 novembre avevano superato la percentuale del 50% sono le seguenti:

Schiaccia 100%, Trieste 95%

per cento; Reggio Emilia 86,3%; Torino 70,5%; La Spezia 71%; Siena 68%

Ancona 66%; Bergamo 61,8%

per cento; Biella 61%; Parma 60,7%; Genova 60%

Bologna 60%; Firenze 60%

per cento; Messina 60%

Monza 57%; Catania 57%

Pistoia 54,8%; Napoli 53%

Novara 53,4%; Lecce 53%

Mantova 52,6%; Prato 52,6%

Alessandria 52,4%

Arezzo 51,2%; Cuneo 50,9%

per cento; Latina 50,7%

Tempio 50%.

Per quanto riguarda il tesseramento alla FGC, esso ricalca grossomodo l'andamento di quello del partito; complessivamente siamo a 46.898 tessere effettivamente consegnate pari al 26%, percentuale sensibilmente superiore a quella della stessa data dell'anno scorso. Essa tuttavia — ha detto Macaluso — è inferiore certamente a quella che si sarebbe potuto ottenere se il partito avesse inquadrato pienamente il problema del tesseraamento giovanile nelle sue campagne generali.

Le Federazioni che a tutt'oggi il 27 novembre avevano superato la percentuale del 50% sono le seguenti:

Schiaccia 100%, Trieste 95%

per cento; Reggio Emilia 86,3%; Torino 70,5%; La Spezia 71%; Siena 68%

Ancona 66%; Bergamo 61,8%

per cento; Biella 61%; Parma 60,7%; Genova 60%

Bologna 60%; Firenze 60%

per cento; Messina 60%

Monza 57%; Catania 57%

Pistoia 54,8%; Napoli 53%

Novara 53,4%; Lecce 53%

Mantova 52,6%; Prato 52,6%

Alessandria 52,4%

Arezzo 51,2%; Cuneo 50,9%

per cento; Latina 50,7%

Tempio 50%.

Per quanto riguarda il tesseramento alla FGC, esso ricalca grossomodo l'andamento di quello del partito; complessivamente siamo a 46.898 tessere effettivamente consegnate pari al 26%, percentuale sensibilmente superiore a quella della stessa data dell'anno scorso. Essa tuttavia — ha detto Macaluso — è inferiore certamente a quella che si sarebbe potuto ottenere se il partito avesse inquadrato pienamente il problema del tesseraamento giovanile nelle sue campagne generali.

Le Federazioni che a tutt'oggi il 27 novembre avevano superato la percentuale del 50% sono le seguenti:

Schiaccia 100%, Trieste 95%

per cento; Reggio Emilia 86,3%; Torino 70,5%; La Spezia 71%; Siena 68%

Ancona 66%; Bergamo 61,8%

per cento; Biella 61%; Parma 60,7%; Genova 60%

Bologna 60%; Firenze 60%

per cento; Messina 60%

Monza 57%; Catania 57%

Pistoia 54,8%; Napoli 53%

Novara 53,4%; Lecce 53%

Mantova 52,6%; Prato 52,6%

Alessandria 52,4%

Arezzo 51,2%; Cuneo 50,9%

per cento; Latina 50,7%

Tempio 50%.

Per quanto riguarda il tesseramento alla FGC, esso ricalca grossomodo l'andamento di quello del partito; complessivamente siamo a 46.898 tessere effettivamente consegnate pari al 26%, percentuale sensibilmente superiore a quella della stessa data dell'anno scorso. Essa tuttavia — ha detto Macaluso — è inferiore certamente a quella che si sarebbe potuto ottenere se il partito avesse inquadrato pienamente il problema del tesseraamento giovanile nelle sue campagne generali.

Le Federazioni che a tutt'oggi il 27 novembre avevano superato la percentuale del 50% sono le seguenti:

Schiaccia 100%, Trieste 95%

per cento; Reggio Emilia 86,3%; Torino 70,5%; La Spezia 71%; Siena 68%

Ancona 66%; Bergamo 61,8%

per cento; Biella 61%; Parma 60,7%; Genova 60%

Bologna 60%; Firenze 60%

per cento; Messina 60%

Monza 57%; Catania 57%

Pistoia 54,8%; Napoli 53%

Novara 53,4%; Lecce 53%

Mantova 52,6%; Prato 52,6%

Alessandria 52,4%

Arezzo 51,2%; Cuneo 50,9%

Dai candidati dell'opposizione

Betancourt accusato di brogli in massa

rassegna internazionale

Erhard e Saragat

Il cancelliere di Bonn non ha atteso che l'on. Saragat si insediasse al ministero degli Esteri per lanciare una prima buccia di banana sotto i piedi a lo spero — egli ha detto nel corso della sua prima conferenza stampa in qualità di capo del governo di Bonn — che l'Italia sia molto interessata ad un riacquisto politico con noi, ad un accostamento al patto franco-tedesco, sia per ragioni di politica estera che per ragioni di politica interna. Il trattato di Parigi ci porterà ad una Europa unita, nella quale l'Italia avrà diritto ad una poltroncina di prima fila. Tutto si può dire di Erhard ma non che manchi di chiarezza. L'avance al costituendo governo italiano non poteva essere più chiara ed esplicita, né più pesante. Ragioni di politica estera e ragioni di politica interna, dice il cancelliere.

Per quanto riguarda la politica estera, Erhard pensa evidentemente che una adesione italiana al trattato franco-tedesco favorirebbe la posizione di Bonn di fronte a Parigi e contribuirebbe, così, a dare al trattato stesso una impronta più tedesca che francese. Quel che non si capisce è quale sarebbe l'interesse italiano in una prospettiva di questo genere. Tra Parigi e Bonn, infatti, non si deve davvero quale sarebbe l'alternativa migliore.

Un governo italiano responsabile non potrebbe accettare in alcun modo di lasciarsi intrappolare in un trattato che, sotto qualunque profilo lo si giudichi, introduce pur sempre in Europa il germe di una politica da potenza dalla quale il nostro paese ha tutto da perdere e niente da guadagnare. Meno che mai, poi, almeno a rigor di logica, una tale operazione potrebbe essere

Manifestazioni di protesta a Maracaibo - Si aggrava l'iniziativa contro Cuba

CARACAS, 4. Mentre il presidente-dittatore, Betancourt, e il suo candidato, Leon, continuano a «imporcare i risultati» definitivi delle elezioni-truffa di domenica scorsa, le denunce di brogli e l'agitazione contro la frode politico-elettorale consumata dai principali partiti di governo, si panno facendo sempre più mae e insistenti. Nella Stato di Zulia, la popolosa Repubblica, dopo il distretto di Caracas, è uno dei principali centri dell'industria petrolifera — gli «indipendenti», d'Arturo Ustar Piatr, e i gruppi sovietici capo di Larrázabal e a Raúl Ramos Giménez si sono uniti nell'accusare il governo di aver falsificato il risultato delle urne. Un'affollata riunione di protesta si è svolta sulla piazza Baralt di Maracaibo.

Le accuse dell'opposizione si basano su un'elementare analisi delle cifre ufficiali e del rapporto di forze tra i diversi gruppi politici. Betancourt ha ripetuto anche, in una conferenza stampa, che il 95 per cento degli elettori iscritti si sono recati alle urne. Alla vigilia della consultazione, era stato annunciato che gli elettori iscritti erano 3.370.000; i voti espressi dovrebbero essere dunque 3.201.000. Ma i risultati resti noti dal ministero degli interni e sui quali Betancourt e Leon vantano la maggioranza si riferiscono a 2.575.882 schede; si aggiunge che solo un centinaio di migliaia di schede restano da scrutinio.

Se è esatta la percentuale di affluenza alle urne data da Betancourt, mancano dunque più di seicentomila voti. Si tratta di schede bianche e astensioniste? O di schede di opposizione che Betancourt ha fatto truccare e del rapporto di forze tra i diversi gruppi politici. Betancourt ha ripetuto anche, in una conferenza stampa, che il 95 per cento degli elettori iscritti si sono recati alle urne. Alla vigilia della consultazione, era stato annunciato che gli elettori iscritti erano 3.370.000; i voti espressi dovrebbero essere dunque 3.201.000. Ma i risultati resti noti dal ministero degli interni e sui quali Betancourt e Leon vantano la maggioranza si riferiscono a 2.575.882 schede; si aggiunge che solo un centinaio di migliaia di schede restano da scrutinio.

Ma le proteste dei «frodatori», particolarmente vive alla sinistra dello schieramento legale, rispugnano anche un dato politico di grande rilievo. Come è stato a suo tempo riferito, il leader dell'URD, Villalba, il vice-ammiraglio Larrázabal e il leader dell'ARS, Raúl Ramos Giménez, avevano respinto l'initiativa della FALN per una piattaforma e una candidatura comuni, ritenendo evidentemente che nella situazione creativa dall'esclusione della sinistra rivoluzionaria ci fosse spazio per un loro successo politico incondizionato. Ora che il loro calcolo è stato amaramente deluso, che saranno i capi dell'opposizione legali? Si rassegnano ad un ruolo di oppositori senza prospettive, in un regime di «dittatura legalizzata», o cercheranno di riavvicinarsi al PCV e al MIR? La politica delle cose sembra spingerli in questa seconda direzione.

Incapace di cogliere un successo reale all'interno del gioco politico venezuelano, Betancourt sta d'altra parte cercando una via d'uscita in un aggravamento dei suoi impegni nella campagna anti-cubana. Il vecchio leader, cui gli avvenimenti consiglierebbero di ritirarsi al più presto nell'anomalo, ha affermato nella già citata conferenza stampa di voler chiedere al Congresso l'autorizzazione a intervenire militarmente in Venezuela, dove le armi nucleari della NATO sotto il controllo politico congiunto e dovrebbe dargli vita a una pianificazione strategica unificata in tutto il continente.

I negoziati che eliminano le frasi più importanti di una risoluzione presentata dallolandese Anthony Duynse per appoggiare l'idea della forza multilaterale, è passato con 32 voti a favore 29 contrarie e cinque astensioni.

Il delegato Baumel aveva definito la forza multilaterale un progetto «militarmente assurdo, tecnicamente indifendibile e politicamente irrealistico» elaborato da «una mente tor- tiosa».

Baumel ha detto che la Francia vuole restare fedele all'alleato attuale, ma che si leva contro il diritto di voto americano: «Noi dovremmo accettare — ha detto — un diritto di voto americano mentre non abbiamo un diritto di voto nelle posizioni americane». Secondo l'interpretazione di Baumel, la forza multilaterale è il trattato per il bando nucleare firmato a Mosca sono strumenti destinati a preservare il monopolio nucleare degli Stati Uniti e dell'URSS. Il rifiuto francese a firmare il trattato di Roosevelt, come Baumel lo ha tuttogiudicato, in quanto esso, a suo giudizio, vuole essere operante solo per la Francia, estendo gli altri Paesi (esclusi URSS, USA e Inghilterra) fuori della corona atomica.

L'attacco di Baumel è stato il più violento di quelli fino ad ora mosi dai francesi ad una progettata forza multilaterale.

Nella stessa sede dell'UEO ha preso la parola anche il rappresentante italiano Jannuzzi

che si è pronunciato colorosamente a favore della forza multilaterale.

I ministri francesi degli Esteri e dell'Agricoltura, Couve de Murville e Pisani, hanno oggi riferito sui negoziati di Bruxelles durante la seduta del Consiglio dei ministri presieduta da De Gaulle. I due ministri hanno dichiarato che — dicembre sarà un mese decisivo per l'avvenire del Mercato comune. Il portavoce governativo Peyrefitte, riferendo ai giornalisti ha detto che la posizione della Francia è immutata: il nostro associato sarà in armonia con la nostra — confermando l'intransigenza ultimata in Francia nei confronti degli altri Paesi del MEC. Forte di aver ragionevoli scartate in favore di un altro sistema che dovrebbe porre le armi nucleari della NATO sotto un controllo politico congiunto e dovrebbe dar vita a una pianificazione strategica unificata in tutto il continente.

Le negoziazioni che eliminano le frasi più importanti di una risoluzione presentata dallolandese Anthony Duynse per appoggiare l'idea della forza multilaterale, è passato con 32 voti a favore 29 contrarie e cinque astensioni.

Il delegato Baumel aveva definito la forza multilaterale un progetto «militarmente assurdo, tecnicamente indifendibile e politicamente irrealistico» elaborato da «una mente tor- tiosa».

Baumel ha detto che la Francia vuole restare fedele all'alleato attuale, ma che si leva contro il diritto di voto americano: «Noi dovremmo accettare — ha detto — un diritto di voto americano mentre non abbiamo un diritto di voto nelle posizioni americane».

Secondo l'interpretazione di Baumel, la forza multilaterale è il trattato per il bando nucleare

firmato a Mosca sono strumenti

destinati a preservare il monopolio nucleare degli Stati Uniti e dell'URSS. Il rifiuto francese a firmare il trattato di Roosevelt, come Baumel lo ha tuttogiudicato, in quanto esso, a suo giudizio, vuole essere operante solo per la Francia, estendo gli altri Paesi (esclusi URSS, USA e Inghilterra) fuori della corona atomica.

L'attacco di Baumel è stato il più violento di quelli fino ad ora mosi dai francesi ad una progettata forza multilaterale.

Nella stessa sede dell'UEO ha preso la parola anche il rappresentante italiano Jannuzzi

che si è pronunciato colorosamente a favore della forza multilaterale.

I ministri francesi degli Esteri

e dell'Agricoltura, Couve de

Murville e Pisani, hanno oggi

riferito sui negoziati di Bruxelles durante la seduta del Consiglio dei ministri presieduta da De Gaulle. I due ministri hanno dichiarato che — dicembre sarà un mese decisivo per l'avvenire del Mercato comune.

Il portavoce governativo

Peyrefitte, riferendo ai giornalisti

ha detto che la posizione

della Francia è immutata:

il nostro associato sarà in

armonia con la nostra —

confermando l'intransigenza

ultimata in Francia nei con-

fronti degli altri Paesi del

MEC.

Il delegato

Baumel aveva definito la

forza multilaterale un pro-

getto «militarmente assurdo,

tecnicamente indifendibile e

politicamente irrealistico» elabo-

rato da «una mente tor-

tiosa».

Baumel ha detto che la Francia

vuole restare fedele all'alleato attuale, ma che si leva contro il diritto di voto americano: «Noi dovremmo accettare — ha detto — un diritto di voto americano mentre non abbiamo un diritto di voto nelle posizioni americane».

Secondo l'interpretazione di

Baumel, la forza multilaterale

è il trattato per il bando nucleare

firmato a Mosca sono strumenti

destinati a preservare il monopo-

lio nucleare degli Stati Uniti e

dell'URSS. Il rifiuto francese a

firmare il trattato di Roosevelt, come Baumel lo ha tuttogiudicato, in quanto esso, a suo giudizio, vuole essere operante solo per la Francia, estendo gli altri Paesi (esclusi URSS, USA e Inghilterra) fuori della corona atomica.

L'attacco di Baumel è stato il più violento di quelli fino ad ora mosi dai francesi ad una progettata forza multilaterale.

Nella stessa sede dell'UEO ha preso la parola anche il rappresentante italiano Jannuzzi

che si è pronunciato colorosamente a favore della forza multilaterale.

I ministri francesi degli Esteri

e dell'Agricoltura, Couve de

Murville e Pisani, hanno oggi

riferito sui negoziati di Bruxelles durante la seduta del Consiglio dei ministri presieduta da De Gaulle. I due ministri hanno dichiarato che — dicembre sarà un mese decisivo per l'avvenire del Mercato comune.

Il portavoce governativo

Peyrefitte, riferendo ai giornalisti

ha detto che la posizione

della Francia è immutata:

il nostro associato sarà in

armonia con la nostra —

confermando l'intransigenza

ultimata in Francia nei con-

fronti degli altri Paesi del

MEC.

Il delegato

Baumel aveva definito la

forza multilaterale un pro-

getto «militarmente assurdo,

tecnicamente indifendibile e

politicamente irrealistico» elabo-

rato da «una mente tor-

tiosa».

Baumel ha detto che la Francia

vuole restare fedele all'alleato attuale, ma che si leva contro il diritto di voto americano: «Noi dovremmo accettare — ha detto — un diritto di voto americano mentre non abbiamo un diritto di voto nelle posizioni americane».

Secondo l'interpretazione di

Baumel, la forza multilaterale

è il trattato per il bando nucleare

firmato a Mosca sono strumenti

destinati a preservare il monopo-

lio nucleare degli Stati Uniti e

dell'URSS. Il rifiuto francese a

firmare il trattato di Roosevelt, come Baumel lo ha tuttogiudicato, in quanto esso, a suo giudizio, vuole essere operante solo per la Francia, estendo gli altri Paesi (esclusi URSS, USA e Inghilterra) fuori della corona atomica.

L'attacco di Baumel è stato il più violento di quelli fino ad ora mosi dai francesi ad una progettata forza multilaterale.

Nella stessa sede dell'UEO ha preso la parola anche il rappresentante italiano Jannuzzi

che si è pronunciato colorosamente a favore della forza multilaterale.

I ministri francesi degli Esteri

e dell'Agricoltura, Couve de

Murville e Pisani, hanno oggi

riferito sui negoziati di Bruxelles durante la seduta del Consiglio dei ministri presieduta da De Gaulle. I due ministri hanno dichiarato che — dicembre sarà un mese decisivo per l'avvenire del Mercato comune.

Il portavoce governativo

Peyrefitte, riferendo ai giornalisti

ha detto che la posizione

della Francia è immutata:

il nostro associato sarà in

armonia con la nostra —

confermando l'intransigenza

ultimata in Francia nei con-

fronti degli altri Paesi del

MEC.

Il delegato

Baumel aveva definito la

